

Rassegna del 30/04/2019

AOUP

30/04/19	Nazione Pisa	4 Scovati i furbetti dei ticket sanitari False attestazioni per non pagare - Ricchi, ma non pagano il ticket	Casini Antonia	1
30/04/19	Nazione Pisa	4 Morto dopo aver preso farmaci Eseguita l' autopsia	...	2
30/04/19	Nazione Pontedera	17 In settimana l'addio a Rossi	C.B.	3
30/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3 L'autopsia sul giovane morto dopo l'aspirina	...	4
29/04/19	GONEWS.IT	1 Sovraffollamento a Cisanello, tempi di attesa lunghi al pronto soccorso	...	5
29/04/19	GONEWS.IT	1 Pisa, 'Open day' sulle malattie reumatiche autoimmuni	...	6
27/04/19	ILTIRRENO.GELOCAL.IT	1 Tumore al seno, liste d'attesa di 18 mesi: prevenzione o controlli non fa differenza	...	8
28/04/19	LANAZIONE.IT	1 La carica dei 5mila studenti nel ricordo di Nicola Ciardelli	...	10
30/04/19	Nazione Pisa	6 Pronto Soccorso «Afflusso record e cure garantite»	...	12
29/04/19	PISANEWS.NET	1 Sovraffollamento al Pronto Soccorso, tempi di attesa più lunghi, ma prestazioni garantite	...	13
29/04/19	PISATODAY.IT	1 Open Day sulle malattie reumatiche: visite gratuite in ospedale	...	15
30/04/19	Tirreno Lucca	4 Chirurgia robotica, Mako fa di Lucca un punto di riferimento	...	16
29/04/19	TOSCANA.IT	1 Ospedale San Luca: dal 2 di maggio aumenteranno le sedute con il robot Mako. Tutti i lunedì e i giovedì i chirurghi dei diversi ospedali si alterneranno in sala operatoria.	...	17

SANITA' PISA E PROVINCIA

30/04/19	Nazione Pisa	7 USL NORD OVEST Scattano 20 stabilizzazioni	...	18
30/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1 Scoperti in 300: finti disoccupati per non pagare il ticket sanitario - Finti disoccupati per non pagare il ticket scoperto un esercito di trecento furbetti	Barghigiani Pietro	19
30/04/19	Nazione Pontedera	14 Società della salute patto con i sindacati per seguire fusione	...	22
30/04/19	Nazione Pontedera	18 Pediatria, le mamme incontrano i candidati	...	23

SANITA' REGIONALE

30/04/19	Nazione Arezzo	10 La salute in tasca - Il Punto - Un decalogo da tenere a mente	Rossi Sergio	24
30/04/19	Nazione Arezzo	10 La salute in tasca - Allergie dei bimbi con la primavera Ecco cosa fare	Martini Marco	25
30/04/19	Tirreno Massa Carrara	1 «Il parco degli Ulivi deve restare area a verde pubblico»	...	27

SANITA' NAZIONALE

30/04/19	Avvenire	11 Donazione del corpo via libera del Senato	Palmieri Marcello	28
30/04/19	Corriere della Sera	28 Alleanza famiglie-imprese per il welfare degli anziani	Querzè Rita	29
30/04/19	Gazzetta del Mezzogiorno	8 «Sanità pugliese a picco» si mobilitano i sindacati - I sindacati: così la sanità della Puglia sta crollando	...	30
30/04/19	Gazzetta del Mezzogiorno	14 Morbo di Alzheimer nuove metodiche studiate a Foggia	Simonetti Nicola	32
30/04/19	Giornale	17 Medici veneti in rivolta: basta diagnosi su Whatsapp - La rivolta dei medici vessati «Basta diagnosi via Whatsapp»	Bettin Serenella	33
30/04/19	Giornale Controcorrente	26 Ritorno al passato La seconda vita delle società di mutuo soccorso	Uva Daniela	35
30/04/19	Giornale Controcorrente	27 La parcella del dentista ci fa soffrire tanto	DUV	38
30/04/19	Giorno - Carlino - Nazione	2 Quelle vite da salvare	Canè Gabriele	39
30/04/19	Giorno - Carlino - Nazione	2 Fatti così - Basta un poco di stress e la droga va giù	Belardetti Alessandro	40
30/04/19	Giorno - Carlino - Nazione	3 «Non voglio lo Stato spacciatore» Salvini: stop alle feste della canapa	Passeri Veronica	43
30/04/19	Giorno - Carlino - Nazione	3 Intervista ad Antonio Boschini - «Guai a minimizzare, è una guerra»	Nanni Alessandra	44
30/04/19	La Verita'	21 Le app per curare la depressione vendono i dati a Facebook e Google	Guiotto Maddalena	46
30/04/19	La Verita'	22 La scommessa - Sono illogiche le accuse al noto chirurgo Franco Romeo	Lanza Cesare	47
30/04/19	Stampa Tuttosalute	31 Nella linea d'ombra di un altro caso Stamina - Il caso del malato di Sla e l'illusione della salvezza con il farmaco senza rete	Corbellini Giancarlo	48
30/04/19	Tempo	5 Ok alla donazione del corpo per studio	B.A.	49

CRONACA LOCALE

30/04/19	Nazione Pisa	2 Affondo di Conti: «Città violentata. Dossier a Roma»	Vezzosi Guglielmo	50
30/04/19	Nazione Pisa	2 «Garantiremo a tutti la libertà. di pensiero»	Gab.mas.	51
30/04/19	Nazione Pisa	2 «C'è molto più sbalzo a San Ranieri»	Mas.gab	52

30/04/19	Nazione Pisa	3 «Così La Lega ci riporta a Giovanardi»	...	53
30/04/19	Nazione Pisa	3 Residenti pronti a presidiare i palazzi	...	54
30/04/19	Nazione Pisa	3 Costanzo, lo scrittore e il biologo: «Un convegno sull'uso della cannabis»	...	55
30/04/19	Nazione Pisa	5 Si uccide ex agente penitenziario	A.c.	56
30/04/19	Tirreno Insetto	12 Speciale porti turistici - Il primo approdo turistico plastic-free d'Italia	...	57
30/04/19	Corriere Fiorentino	9 Anche Conti in piazza, contro «Canapisa»	Lunedì luca	58
RICERCA				
30/04/19	Stampa Tuttosalute	29 Tuttosalute Parla il Nobel Nurse "Vita e malattie, tutto in una cellula" - "Vita e malattia, tutto in una cellula" Le ricerche di frontiera del Nobel Paul Nurse	Beccaria Gabriele	59
30/04/19	Stampa Tuttosalute	30 Una cura per la beta talassemia - La beta-talassemia si cura Arriva la nuova terapia genica Con le staminali modificate si possono eliminare le trasfusioni	Banfi Daniele	61

30/04/19	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli Abbonati	...	63

CONTROLLI A TAPPETO LA FINANZA SCOPRE CENTINAIA DI CASI A PISA E PROVINCIA

Scovati i furbetti dei ticket sanitari

False attestazioni per non pagare

■ A pagina 4

Ricchi, ma non pagano il ticket

La Finanza scova centinaia di furbetti: raffica di sanzioni

EVASIONE

Un uomo ha effettuato 40 prestazioni gratis non avendone diritto

DA GENNAIO, sono emersi diversi casi di «furbetti» della sanità con 300 servizi forniti gratis dal Sistema. Un'indagine provinciale della compagnia della guardia di finanza di Pisa diretta dal capitano Valentina Usai. Sono concentrati soprattutto fra Pisa e San Miniato. Un'attività, quella su chi beneficia di contributi pubblici, che le fiamme gialle fanno regolarmente e da sempre, oltre alle verifiche fiscali. In collaborazione con i funzionari dell'Asl, hanno incrociato i risultati tratti dalle rispettive banche dati.

Autocertificazioni false. I militari hanno scoperto così chi ha dichiarato di essere disoccupato e non lo era o redditi inferiori rispetto a quelli effettivi. In un caso, un uomo ha avuto 40 prestazioni gratuite (fra visite specialiste, diagnostiche e anche farmaci) non avendone il diritto. E ha così evaso 850 euro. In un altro, sono 1300 gli euro non pagati ma con un numero di prestazioni inferiore.

SI TRATTA di verifiche effettuate dall'inizio dell'anno, ma relative alle dichiarazioni del 2015. Ora, proseguiranno su queste persone anche altri approfondimenti. Ma, è vero anche il contrario. Si è partiti dagli evasori totali e si è cercato di capire se fossero anche beneficiari dell'esenzione in ambito sanitario. In alcune situa-

zioni, si è visto che i due aspetti coincidevano. E' stato scovato un soggetto che apparteneva a un nucleo familiare con oltre 120 mila euro di reddito complessivo. Ma lui ne dichiarava complessivamente 30mila: la differenza non era stata comunicata all'Asl. L'identikit: pizzicati soprattutto pensionati o falsi disoccupati.

ADESSO – si spiega dal comando della finanza – «i responsabili, non solo dovranno rifondere il denaro illecitamente sottratto alle casse dell'Erario, ma saranno costretti a pagare anche una sanzione amministrativa». Dovranno quindi restituire la cifra sottratta e in più corrispondere una multa che è pari al beneficio ottenuto. Si può pagare in misura ridotta entro 60 giorni. Scaduti i quali, la cifra sale fino a un massimo di tre volte tanto. E' l'Asl a decidere quanto applicare. «Qualcuno ha già saldato il debito e si è messo in regola». «Colpire questi fenomeni – si aggiunge dalla finanza – rappresenta anche una forma di tutela nei confronti della fasce economicamente più deboli, titolari del diritto di esenzione, e una affermazione del principio di solidarietà e coesione sociale».

antonia casini



PENSIONATI O FINTI DISOCCUPATI La finanza ha scoperto centinaia di evasori di ticket sanitari (foto di repertorio)



Il capitano Valentina Usai, comandante della Compagnia



MARINA

Morto dopo aver preso farmaci Eseguita l'autopsia

IERI MATTINA, il sostituto procuratore Sisto Restuccia, in tarda mattinata, ha dato l'incarico al medico legale David Forni perché eseguisse l'autopsia sul corpo di Agostino Di Francesco, 31 anni, il giovane deceduto venerdì sera, a Marina, dopo aver preso due antinfluenzali. Non ci sono risvolti penali nella vicenda, ma gli inquirenti stanno comunque cercando di indagare le cause del decesso di questo giovane che, lo descrive chi lo conosceva, apparentemente stava bene. Sono legati i due eventi, l'aver preso il medicinale, un farmaco da banco che il ragazzo pare avesse già assunto altre volte, oltre che nel pomeriggio, e la sua morte?

Risposte che daranno l'esame e soprattutto i successivi approfondimenti tossicologici (per quelli ci vorranno diversi giorni). Il 31enne originario del napoletano era arrivato con la ragazza a Marina nel pomeriggio di venerdì in visita alla sorella di lei e al suo compagno di quest'ultima. Sono stati proprio loro ad assistere senza poter fare niente, se non chiamare i soccorsi, alla fine dell'autotrasportatore.

a.c.





**Antonio Rossi, ucciso
nell'agenzia di autonoleggio**

SANTA CROCE

In settimana l'addio a Rossi

SI TERRANNO giovedì alle 15 nella chiesa di Santa Caterina a San Miniato le esequie di Antonio Rossi, 71 anni. La salma, infatti, dopo il decesso, una settimana fa, è stata trasferita in medicina legale a Pisa per gli accertamenti di rito e di legge sul corpo dell'imprenditore aggredito nell'agosto scorso all'interno dell'agenzia di autonoleggio «Rossi Rent» di Santa Croce, di cui è proprietario il figlio Filippo, è stato disposto l'esame autoptico. Ad aggredire Rossi fu Nicolas Berardi, 22enne ex pugile di Montecatini, che pretendeva il rinnovo del noleggio della macchina.

C.B.



L'INDAGINE

L'autopsia sul giovane morto dopo l'aspirina

MARINA DI PISA. Sarà l'autopsia a dire di cosa è morto Agostino di Francesco, 31 anni, di Sant'Antimo, in provincia di Napoli.

Una delle ipotesi prese in considerazione è che il giovane abbia avuto una reazione allergica all'aspirina che peraltro aveva preso anche altre volte, senza avere alcun problema. Il giorno della tragedia, la vittima era arrivato a casa di amici a Marina di Pisa con la febbre. Ave-

va preso un'aspirina nel pomeriggio, senza conseguenze. Poi, in serata, altre due compresse. E subito le sue condizioni sono peggiorate, iniziando ad accusare difficoltà respiratorie.

Ieri mattina il magistrato che segue l'inchiesta, il dottor Sisto Restuccia, ha affidato l'incarico al medico legale, David Forni, di effettuare l'autopsia che è iniziata nel pomeriggio di ieri. Non risultano indagati, si cerca prima di capire le cause.

Appena saranno completati gli accertamenti medico legali è prevista la consegna della salma alla famiglia, arrivata da Napoli, per il funerale che si svolgerà nella città dove la vittima abitava. -

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



L'istituto di medicina legale



#gonews.it®

Pisa

Cascina

- TOSCANA HOME
- EMPOLESE VALDELSA
- ZONA DEL CUOIO
- FIRENZE E PROVINCIA
- CHIANTI VALDELSA
- PONTERERA VOLTERRA
- PISA CASCINA
- PRATO PISTOIA
- SIENA AREZZO
- LUCCA VERSILIA
- LIVORNO GROSSETO

HOME → PISA - CASCINA →

<< INDIETRO

Sovraffollamento a Cisanello, tempi di attesa lunghi al pronto soccorso

🕒 29 aprile 2019 19:39 📍 Sanità 🏠 Pisa



L'ospedale Cisanello di Pisa

Sono giornate di iperafflusso al Pronto soccorso dell'ospedale di Cisanello che sta registrando una media di 275 ingressi al giorno, con punte di oltre 300, in un periodo lungo di festività che non è ancora terminato. Sono aumentati anche i codici ad alta gravità ma la stragrande maggioranza è composta da pazienti anziani cronici con problematiche non urgenti. Questo sovraffollamento si ripercuote sui tempi di attesa, che si allungano inevitabilmente per i codici a bassa priorità dovendo garantire innanzitutto il trattamento sanitario in emergenza-urgenza. Nonostante questi numeri record le prestazioni assistenziali vengono comunque garantite, così come i ricoveri, in un ciclo continuo sulle 24 ore.

E' importante quindi smentire alcune affermazioni circolate in queste ore sui canali social relativamente agli aspetti del comfort alberghiero – anche se possono essere dettati dal comprensibile sconforto che sempre accompagna i problemi di salute - dal momento che tutto ciò che è necessario alla cura viene garantito dal personale medico, infermieristico e di supporto. Un ringraziamento va quindi a tutti gli operatori sanitari per lo sforzo con cui stanno affrontando queste giornate problematiche in previsione delle quali tutti gli ospedali, in accordo con la Regione Toscana, hanno predisposto piani straordinari di intervento con misure che stanno assicurando la sostenibilità di queste situazioni.

Fonte: [Aoup](#) - ufficio stampa

[Tutte le notizie di Pisa](#)

<< Indietro

[gonews.tv](#) [Photogallery](#)



[Firenze] Mobilità sostenibile nella Metrocittà, adozione del Pums entro il 30 settembre

Per la tua Pubblicità su:
#gonews.it
0571 700931
commerciale@xmediagroup.it

Sondaggio

Cellulari in classe, favorevole o contrario?

- Favorevole, servono per ogni emergenza
- Contrario, sono solo uno strumento di distrazione

LEGGI

pubblicità

#gonews.it®

Pisa

Cascina

- TOSCANA HOME
- EMPOLESE VALDELSA
- ZONA DEL CUOIO
- FIRENZE E PROVINCIA
- CHIANTI VALDELSA
- PONTEREDERA VOLTERRA
- PISA CASCINA
- PRATO PISTOIA
- SIENA AREZZO
- LUCCA VERSILIA
- LIVORNO GROSSETO

HOME → PISA - CASCINA →

<< INDIETRO

Pisa, 'Open day' sulle malattie reumatiche autoimmuni

🕒 29 aprile 2019 11:43 📍 Sanità 📍 Pisa



L'ospedale Santa Chiara di Pisa

Anche l'Aoup aderisce – insieme agli altri del network Bollini rosa - all'iniziativa di Onda-Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere, in occasione della Festa della mamma, con l'(H)Open day dedicato alle malattie reumatiche autoimmuni.

I centri di reumatologia offriranno gratuitamente alla popolazione femminile servizi clinico-diagnostici ed esami strumentali oltre a dedicare momenti informativi con il supporto e la distribuzione di materiali divulgativi.

A Pisa le iniziative, rivolte alle donne di età compresa fra 18 e 55 anni, sono organizzate nell'Unità operativa di Reumatologia (diretta dalla professoressa Marta Mosca) e consisteranno in colloqui ed esami. L'appuntamento è per il 10 maggio all'Ospedale Santa Chiara, Edificio 20 bis, dalle 14 alle 18. Si potranno effettuare colloqui con lo specialista tesi a evidenziare eventuali patologie del tessuto connettivo (circa 60 colloqui) e esami capillaroscopici (circa 20) per caratterizzare le alterazioni del microcircolo presenti nel fenomeno di Raynaud.

Per entrambe le prestazioni è obbligatorio prenotare al numero 050.993574 (lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 11 alle 12. Le prenotazioni seguiranno l'ordine cronologico di telefonata fino ad esaurimento dei posti disponibili).

La giornata sarà supportata anche dalle associazioni dei pazienti che

AOUP

gonews.tv Photogallery



[Firenze] Mobilità sostenibile nella Metrocittà, adozione del Pums entro il 30 settembre

Per la tua Pubblicità su:
#gonews.it
0571 700931
commerciale@xmediagroup.it

Sondaggio

Cellulari in classe, favorevole o contrario?

- Favorevole, servono per ogni emergenza
- Contrario, sono solo uno strumento di distrazione

LEGGI

pubblicità

presenzieranno nei vari ospedali, ove possibile, con stand informativi sulle patologie reumatiche per affiancare e orientare le donne.

Le malattie reumatiche autoimmuni causano disturbi a carico dell'apparato locomotore ed in generale dei tessuti connettivi dell'organismo. Rappresentano un gruppo estremamente eterogeneo di malattie e si presentano con espressione e gravità differenti, colpendo più di 3,5 milioni di italiane. Inoltre, spesso esordiscono in età giovane impattando sulla qualità della vita, sulla salute riproduttiva e sulla pianificazione familiare.

A tal proposito, in occasione dell'(H)Open day sarà distribuita la brochure informativa "Malattie reumatiche autoimmuni. Dalla pianificazione familiare alla genitorialità" scaricabile gratuitamente dal sito di Onda (www.ondaosservatorio.it).

I servizi offerti dagli ospedali saranno consultabili a partire dal 29 aprile sul sito www.bollinirosa.it dove sarà possibile visualizzare l'elenco dei centri aderenti con indicazioni su orari e modalità di prenotazione. Le iniziative sono state coordinate dalla referente aziendale del Programma Bollini rosa, la dottoressa Federica Marchetti (Unità operativa di Accreditamento e qualità).

Fonte: [Aoup](#) - Ufficio Stampa

Tutte le notizie di Pisa

<< Indietro



la musica che cattura **RADIO**

RadioLady FM 97.7

nel giorno medio **15.000** ascoltatori
nei 7 giorni **68.000** ascoltatori
nella sola provincia di Firenze
indagine Radio TER 2018 II semestre

Publicizza la tua Attività
0571 700931

Empoli, previsioni meteo a 7 giorni **BB**

Italia > Toscana > Meteo Empoli

lun 29	mar 30	mer 01	gio 02	ven 03	sab 04	dom 05
8°C 16°C	6°C 17°C	7°C 18°C	7°C 20°C	10°C 20°C	9°C 19°C	4°C 9°C

stampa PDF 3BMeteo.com

Meteo Empoli

I tweets di Radio Lady

Tweets di @RadioLady977

SeiSei RADIO **Live Streaming**

Ascolta Radio SeiSei

Mappa del sito

- **Toscana**
- Cronaca
- Attualità
- Politica e Opinioni
- Economia e Lavoro
- Sanità
- Scuola e Università
- Front Office
- Cultura
- Sport
- dalla Regione
- **Empolese Valdelsa**
- Cronaca
- Attualità
- Politica e Opinioni
- Economia e Lavoro
- Sanità
- Scuola e Università
- Front Office
- Cultura
- EmpoliChannel
- Sport
- Calcio Uisp
- Basket
- **Zona del Cuoio**
- Cronaca
- Attualità
- Politica e Opinioni
- Economia e Lavoro
- Sanità
- Scuola e Università
- Front Office
- Cultura
- Calcio Uisp
- Sport
- **Firenze e Provincia**
- Cronaca
- Attualità
- Politica e Opinioni
- Economia e Lavoro
- Sanità
- Scuola e Università
- Front Office
- Cultura
- Fiorentina
- Sport
- **Altre zone**
- Chianti Valdelsa
- Pontedera Volterra
- Pisa Cascina
- Prato Pistoia
- Siena Arezzo
- Lucca Versilia
- Livorno Grosseto

ILTIRRENO.GELOCAL.IT

Tumore al seno, liste d'attesa di 18 mesi: prevenzione o controlli non fa differenza

Il numero diciotto è ricorrente, ma poco fortunato. Rappresenta i mesi di attesa obbligati per molte donne in Toscana con tumore al seno. Deve aspettare 18 mesi chi ha già la diagnosi in mano e si deve sottoporre ai controlli obbligatori; deve aspettare 18 mesi anche chi è ad alto rischio e vorrebbe far prevenzione evitando così guai maggiori in futuro. Solo che è complicato, perché se da una parte è vero – ribadiscono le Asl toscane – che ogni caso ha una storia a sé, è altrettanto vero che il sistema presenta criticità, sui cui la Regione sta lavorando.

Problema liste d'attesa

Lo ammette l'assessora alla Sanità Stefania Saccardi: «Quello delle liste di attesa è uno dei problemi più caldi». In special modo se parliamo di tumori al seno, come testimoniano i dati, che attestano 4mila nuovi casi ogni anno in Toscana che vanno ad aggiungersi ai trattamenti già in essere. E come confermano due testimonianze, di pazienti di zone diverse (di cui non riveliamo i nomi per motivi di privacy): una della Maremma e una della Lucchesia. Nel primo caso, la paziente è una donna mastectomizzata totale (le hanno asportato le mammelle); nel secondo, la paziente è stata dichiarata dai medici ad alto rischio, visto che è ad alta intensità familiare: sia la madre sia due zie materne sono state colpite dal tumore e sottoposte a mastectomia e chemioterapia. Per entrambi i casi, l'attesa della prestazione sanitaria è la stessa: 18 mesi.

Controllo dopo 18 mesi

La storia maremmana parte dall'ospedale Misericordia di Grosseto. A raccontarla è un follonichese, amico della paziente operata. «La signora, mastectomizzata totale, avrebbe necessità di eseguire un esame per rilevare la densità ossea (MOC) e verificare la risposta di determinati farmaci - scrive il lettore al Tirreno - L'esame andrebbe eseguito entro luglio. Ma al Cup dell'ospedale di Grosseto è stato risposto che l'appuntamento più vicino sarebbe a ottobre 2020». Eccoli i 18 mesi. Una donna già operata per il tumore, a cui servono controlli mirati, non può far altro che attendere un anno e mezzo. Lo stesso accade a chi vorrebbe scongiurare quanti più pericoli possibili

con la prevenzione, senza però riuscirci.

Prevenzione addio

Andiamo in Lucchesia dove c'è una donna di 40 anni circa ad alta familiarità accertata per carcinoma mammario. «Quando a mia madre hanno diagnosticato una mutazione del gene BRCA1, ho intrapreso anche io un'analisi di tipo genetico, ma in attesa di conoscere i risultati, mi è stato consigliato da più medici di sottopormi a controlli serrati – racconta - Una ecografia e visita senologica ogni sei mesi, una mammografia e una risonanza magnetica con e senza mezzo di contrasto ogni anno, autopalpazione almeno una volta al mese». Trattamenti che nel 2016 si sono dovuti interrompere per la gravidanza della paziente. Subito dopo che il bambino è nato, però, la donna ha cercato di riprendere la prevenzione, ma qualcosa intanto era cambiato. Massa Carrara, Lucca, Livorno e Viareggio: nessuna struttura sanitaria pubblica può svolgere una mammografia prima dei 18 mesi.

Pisa scoppia

A Pisa poi è addirittura impossibile: «Mi hanno detto che non la fanno più», racconta la donna, che prima ha provato a rivolgersi per telefono al reparto di radiologia e di senologia dell'ospedale Santa Chiara di Pisa, trovando un vicolo cieco e poi è andata personalmente in reparto. «Lì mi hanno indirizzato alla libera professione, dove avrei potuto prendere un appuntamento con un medico che avrebbe valutato se fare la risonanza, valutazione che io, oltretutto, ho già avuto in passato – continua la paziente - E così mi sono ritrovata a dover scegliere se percorrere la via del pubblico, a costi accessibili ma impossibile di fatto, oppure quella veloce e facile del privato, ma a pagamento». Parliamo di centinaia di euro.

Rimedi in arrivo

Quindi l'alternativa per chi ha un tumore al seno in Toscana oggi appare: presto a pagamento, tardi nel pubblico. Diciotto mesi. Attesa troppo lunga per chi convive con un tumore. E il problema non riguarda solo quello al seno, perché i tempi di attesa in Toscana superano spesso la media nazionale. Prostata, colon retto, utero: in tutti questi casi il sistema toscano supera – seppur di poco – i 30 giorni di attesa previsti.

«Ci stiamo lavorando, abbiamo messo in atto azioni e misure per risolvere il problema, accorciare i tempi – ribadisce l'assessora Stefania Saccardi - Purtroppo qualche volta può succedere che il meccanismo si inceppi».

LA NAZIONE PISA

CRONACA SPORT COSA FARE EDIZIONI

DORME, LADRI IN CASA TITO STAGNO MU

SPECIALI

HOME > PISA > CRONACA

Publicato il 29 aprile 2019

La carica dei 5mila studenti nel ricordo di Nicola Ciardelli

Giornata della solidarietà nel nome del Maggiore morto in Iraq

Ultimo aggiornamento il 30 aprile 2019 alle 07:01

Condividi

Tweet

Invia tramite email



La sorella del maggiore, l'avvocato Federica Ciardelli, fra i commilitoni del fratello

Pisa, 30 aprile 2019 - **Cinquemila** studenti delle scuole di Pisa ma anche da altri comuni della provincia hanno inondato la città e i luoghi istituzionali inseriti nei percorsi della diciannovesima Giornata della Solidarietà, dedicata alla memoria del maggiore Nicola Ciardelli, morto in un attentato mentre era in missione di pace in Iraq, e organizzata dalla Onlus che porta il suo nome con il supporto del Comune di Pisa.

Sempre più coinvolte e disponibili le numerose realtà cittadine, aperte all'accoglienza dei tanti giovani. Tra i luoghi visitati, oltre al Comune, l'Università di Pisa, la Scuola Normale Superiore, la Scuola Superiore Sant'Anna, il C.N.R, la Fondazione pisana per la Scienza, la Fondazione Toscana Gabriele Monasterio, la Stella Maris, [l'Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana](#), il Sistema Museale d'Ateneo e l'Opera del Duomo, che hanno offerto quest'anno un importantissimo contributo, organizzando numerosi e interessanti percorsi al loro interno.

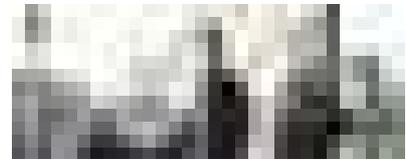
L'**Associazione Nicola Ciardelli Onlus**, anche quest'anno, ha proposto una Giornata che ha avuto come scenario l'intera città e che ha coinvolto luoghi significativi e diversi tra loro, attraverso percorsi legati ai principi ed ai valori contenuti nella Costituzione Italiana, a partire dai dodici principi fondamentali, ai quali si ispirano i temi trattati. Sono stati ben 74 i percorsi articolati in luoghi significativi della nostra

AOUP

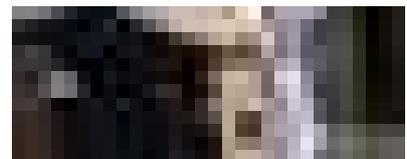
POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



Medico dentista sospeso perché salta l'aggiornamento professionale

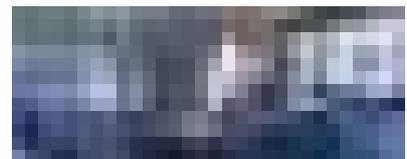


Violenza sessuale di gruppo a Viterbo. Arrestato consigliere comunale di CasaPound



Roma, ladro 16enne ferito: padrone di casa indagato per eccesso di legittima difesa

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



Addio a Iroso, morto a 40 anni l'ultimo mulo degli Alpini



città rispetto al tema prescelto. I temi trattati sono stati i seguenti: Salute; Sport; Ambiente; Tecnologia, Scienza e Etica; Comunicazione e Etica, Religione; Uguaglianza e Legalità, Solidarietà sociale; Cultura e Bellezza; Studio, Lavoro e Pari Opportunità; Cooperazione Internazionale. Per i bambini e le bambine delle scuole materne sono previsti laboratori a tema musicale presso il Giardino Scotto.

Anche la redazione de La Nazione era uno dei percorsi e ha accolto, in Largo Ciro Menotti, come ogni anno la visita di due scolaresche. Ecco i loro nomi:

VA Scuola primaria Zerboglio: Aliyah Aldueza, Greta Bardelli, Francesca Becocci, Alessio Bonamico, Giorgio Buquicchio, Andrea Campanelli, Sveva Craparo, Roi Gimutao, Rupalia Mohamad, Veronica Magnani, Cinzia Parrinelli, Federico Pasquini, Sabina Polidori, Jeremie Roldan, Edoardo Romano, Azzurra Taglioli, Duccio Tognetti, Felipe Trillini, Virginia Vené. Insegnanti: Laura Di Grazia, M. Teresa Venneri.

IAS Fibonacci: Margherita Barbi, Bianca Bartoli, Nicole Bleta, Andrea Brunetti, Valerio Carillo, Caterina Cioffi, Guido Coletta, Alessandro Di Martino, Silvia Di Pascoli, Alice Feminò, Matilde Filidei, Lorenzo Foresti, Lorenzo Giorgi, Maria Elena Giorgi, Victor Lucien Ipata, Alberto Marchetti, Eleonora Morandin, Michela Pellegrini, Giulio Pieri, Giulia Pucci, Zeno Ricci, Arianna Sbragia, Niccolò Scapellato, Emma Scilingo, Francesco Sposito, Massimo Livio Tevere. Insegnanti: Manuele Borelli e Clemente Rubano.

ICS Fibonacci: Laura Ahmetovic, Sofia Baldacci, Davide Bianchi, Gianer Castiglioni, Isabella Chiti, Sofia Corti, Amelia Di Giuliomaria, Gianmarco Di Rito, Elisa Di Stefano, Marco Filippeschi, Sofia Habachi, Klerissa Keci, Tommaso Lorenzini, Viola Mahmuti, Bianca Malanima, Martina Perrone, Bhaskar Gianmaria Pierotti, Francesca Scalsini, Giada Soldani. Insegnanti: Antonietta Chiariello, Maria Caruso, Antonio Dimida.

© Riproduzione riservata



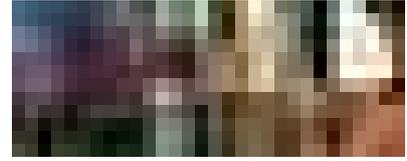
ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

RIMANI SEMPRE AGGIORNATO SULLE NOTIZIE DI PISA

ISCRIVITI



Francesco Chiricozzi e il post Instagram (poi rimosso) col manifesto fascista "difendila!"



Sui bus senza biglietto, un miliardo di viaggiatori a scrocco

OSPEDALE

Pronto Soccorso «Afflusso record e cure garantite»

GIORNATE di iperafflusso al Pronto soccorso dell'Ospedale di Cisanello che sta registrando una media di 275 ingressi al giorno, con punte di oltre 300. Aumentati anche i codici ad alta gravità ma la stragrande maggioranza è di pazienti anziani cronici con problematiche non urgenti. Questo sovraffollamento si ripercuote sui tempi di attesa, che si allungano per i codici a bassa priorità dovendo garantire il trattamento sanitario in emergenza-urgenza. Nonostante questi numeri record le prestazioni assistenziali vengono comunque garantite, così come i ricoveri, in un ciclo continuo sulle 24 ore.

L'Ospedale smentisce quindi «alcune affermazioni circolate sui canali social, dettate dal comprensibile sconforto che sempre accompagna i problemi di salute». «Tutto ciò che è necessario alla cura viene garantito dal personale medico – spiega P'Aoup in una nota –, infermieristico e di supporto. Un ringraziamento va quindi a tutti gli operatori sanitari per lo sforzo con cui stanno affrontando queste giornate problematiche in previsione delle quali tutti gli ospedali, in accordo con la Regione Toscana, hanno predisposto piani straordinari di intervento».



ULTIME NEWS > Sovraffollamento al Pronto Soccorso, tempi di attesa più lunghi, ma prestazioni garantite



PISANEWS
IL PRIMO GIORNALE ONLINE
DELLA PROVINCIA DI PISA



HOME ATTUALITÀ CRONACA PISA SC CULTURA E SPETTACOLO SPORT DILETTANTI STORIA

ATTUALITÀ

Sovraffollamento al Pronto Soccorso, tempi di attesa più lunghi, ma prestazioni garantite

Apr 29, 2019



PISA – Sono giornate di iper-afflusso al **Pronto Soccorso** dell'ospedale di **Cisanello** che sta registrando una media di **275 ingressi al giorno**, con punte di oltre 300, in un periodo lungo di festività che non è ancora terminato. Sono aumentati anche i codici ad alta gravità ma la stragrande maggioranza è composta da pazienti anziani cronici con problematiche non urgenti.

Questo sovraffollamento si ripercuote sui tempi di attesa, che si allungano inevitabilmente per i codici a bassa priorità dovendo garantire innanzitutto il trattamento sanitario in emergenza-urgenza. Nonostante questi numeri record le prestazioni assistenziali vengono comunque garantite, così come i ricoveri, in un ciclo continuo sulle 24 ore.

E' importante quindi smentire alcune affermazioni circolate in queste ore sui canali social relativamente agli aspetti del comfort alberghiero – anche se possono essere dettati dal comprensibile sconforto che sempre accompagna i problemi di salute – dal momento che tutto ciò che è necessario alla cura viene garantito dal personale medico, infermieristico e di supporto. Un ringraziamento va quindi a tutti gli operatori sanitari per lo sforzo con cui stanno affrontando queste giornate

AOUP



INTERGOMMA
PNEUMATICI REVISIONI SERVICE snc
OSPEDALETTO (PI) - Via Aldrovandi, 22 - Tel. 050 969153
Fax 050 969154 - e-mail: info@intergommamasservice4.it
LA FONTINA (PI) - Via L. Alamanni, 6/A3 - Tel. 050 879081
Fax 050 8755622 - e-mail: info@pneusbig.it
www.intergommamasservice4.it

TOSORO
di Toso Alessandro
COMPRAVENDITA ORO E ARGENTO
www.tosoro.it

TOSORO
VENDITA OROLOGI E PREZIOSI USATI
Selling used watches and jewelry

www.tosoro.it
Via XXX Maggio, 5/D - PESCHIERA DEL GARDA (VR)
info@tosoro.it - Cell. 338 4121800

BELLAVISTA
OSTERIA - PIZZERIA

Via San Giovanni, 69/71 - Arena Metato (PI)
050.810504 - 348.832160

TIRRENA CAFFÈ'

problematiche in previsione delle quali tutti gli ospedali, in accordo con la Regione Toscana, hanno predisposto piani straordinari di intervento con misure che stanno assicurando la sostenibilità di queste situazioni

 Scarica PDF

Categories **Attualità** **Ospedale**



Loading Facebook Comments ...
Please enable JavaScript to view the comments powered by Facebook.
Please enable JavaScript to view the comments powered by Google+.



INTERGOMMA 4
PNEUMATICI REVISIONI SERVICE snc
OSPEDALETTO (PI) - Via Aldrovandi, 22 - Tel. 050 969153
Fax 050 969154 - e-mail: info@intergommaservice4.it
LA FONTINA (PI) - Via L. Alamanni, 6/A3 - Tel. 050 879081
Fax 050 8755622 - e.mail: info@pneusbig.it
www.intergommaservice4.it



tapaion
due
TAPAS Y MUSIC BAR

BOLTEGONE
DELLA
CALZATURA



La Rosa Terricciola (PI)
Tel. 0587.635081



Orario 9-13 15,30-19,30
anche la Domenica



Seguici su Facebook
per News e Offerte



WhatsApp 335 6204849
per info e ordini Flash



Riccardo Corredi
FRANCHISING
APPROFITTA Fino ad Esaurimento
SALDI su **MATERASSI**
LETTI e POLTRONE
PISA VIA MATTEUCCI 38
ZONA MEDIAWORLD



La bottega del galeoso
Special Dairy & Cheese
"Mangiare è necessario
Nasquiere bene il tuo latte."
Tappa a corso fresco Colture e produzioni Confezioni Multiple personalizzate
HEESE
Locale del buon formaggio 2017
La bottega del galeoso SAS
Tel. e Fax 050 870798
Via G. Galvani, 11 - 56100 Pisa
lungomonte@bottegadelgaleoso.com
P. IVA 02002960501



il Pappafico
DISCO - RISTORANTE - BEACH CLUB



Cronaca

Open Day sulle malattie reumatiche: visite gratuite in ospedale

Esami e colloqui sono rivolti alle donne di età compresa fra 18 e 55 anni. La giornata di visite è il 10 maggio, ecco come prenotare

PT Redazione
29 APRILE 2019 09:36



Anche l'Aoup aderisce, insieme agli altri del network Bollini rosa, all'iniziativa di Onda-Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere, in occasione della Festa della mamma, con l'(H)Open day dedicato alle **malattie reumatiche autoimmuni**. I centri di reumatologia offriranno gratuitamente alla popolazione femminile servizi clinico-diagnostici ed esami strumentali oltre a dedicare momenti informativi con il supporto e la distribuzione di materiali divulgativi.

A Pisa le iniziative, rivolte alle donne di età compresa **fra 18 e 55 anni**, sono organizzate nell'Unità operativa di Reumatologia, diretta dalla professoressa Marta Mosca, e consisteranno in colloqui ed esami. L'appuntamento è per il **10 maggio** all'Ospedale Santa Chiara, Edificio 20 bis, dalle 14 alle 18. Si potranno effettuare colloqui con lo specialista tesi a evidenziare eventuali patologie del tessuto connettivo (circa 60 colloqui) e esami capillaroscopici (circa 20) per caratterizzare le alterazioni del microcircolo presenti nel fenomeno di Raynaud

Per entrambe le prestazioni è obbligatorio prenotare al numero **050.993574**: lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 11 alle 12. Le prenotazioni seguiranno l'ordine cronologico di telefonata fino ad esaurimento dei posti disponibili. La giornata sarà supportata anche dalle associazioni dei pazienti che presenzieranno nei vari ospedali, ove possibile, con **stand informativi** sulle patologie reumatiche per affiancare e orientare le donne.

Le malattie reumatiche autoimmuni causano disturbi a carico dell'apparato locomotore ed in generale dei tessuti connettivi dell'organismo. Rappresentano un gruppo estremamente eterogeneo di malattie e si presentano con espressione e gravità differenti, colpendo più di 3,5 milioni di italiane. Inoltre, spesso esordiscono in età giovane impattando sulla qualità della vita, sulla salute riproduttiva e sulla pianificazione familiare. A tal proposito, in occasione dell'(H)Open day sarà distribuita la brochure informativa 'Malattie reumatiche autoimmuni. Dalla pianificazione familiare alla genitorialità' scaricabile gratuitamente dal sito di Onda.

I servizi offerti dagli ospedali saranno consultabili a partire dal 29 aprile sul sito di Bollini Rosa, dove sarà possibile visualizzare l'elenco dei centri aderenti con indicazioni su orari e modalità di prenotazione. Le iniziative sono state coordinate dalla referente aziendale del Programma Bollini rosa, la dottoressa Federica Marchetti (Unità operativa di Accreditamento e qualità).

I più letti di oggi

- 1 Grave 33enne dopo incidente a Camp Darby: "Cerchiamo testimoni"
- 2 Trovato non cosciente sulla via della Verruca: intervenuto l'elisoccorso
- 3 Scontro fra due auto nella notte a Calci: tre feriti
- 4 Cisanello, corto circuito in casa e principio d'incendio: 4 persone in ospedale

SALA OPERATORIA

Chirurgia robotica, Mako fa di Lucca un punto di riferimento

LUCCA. Dal 2 di maggio aumenteranno gli interventi chirurgici con il robot Mako. La direzione aziendale ha autorizzato le sedute aggiuntive in modo da raggiungere almeno 150 interventi in un anno, come richiesto dalla Regione Toscana. Gli ortopedici che si alterneranno provengono dai diversi ospedali dell'Asl Toscana nord ovest (Lucca, Pontedera, Versilia, Massa, Volterra e Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana) e i pazienti, un volta operati, in seconda giornata e in base alle condizioni generali, verranno trasferiti nei reparti di "provenienza" dove saranno seguiti dal chirurgo di riferimento e così, l'ospedale di Lucca non sarà gravato dal carico assistenziale derivato dall'aumento degli interventi.

Il robot Mako, è usato prevalentemente per gli interventi di protesi all'anca e di ginocchio mono compartimentale e presto verranno inseriti anche quelli di ginocchio totale. Un intervento apprezzato dai pazienti è quello relativo alla protesi d'anca per via anteriore, tecnica utilizzata in pochissimi centri italiani e europei. Inoltre,

Franco Carnesecchi, responsabile dell'area chirurgica della Asl Toscana nord ovest e **Mario Manca**, coordinatore della robotica, in accordo con **Alessandro Giusti**, stanno perfezionando la procedura di introduzione della protesi di ginocchio totale.

Questo tipo di chirurgia rappresenta un'eccellenza che sicuramente sarà incrementata, anche perché ormai molti pazienti, non solo toscani, chiedono di essere trattati dagli ortopedici della Asl Toscana nord ovest, con il Mako.

Il robot è arrivato nel monoblocco di San Filippo a metà 2017: l'ospedale di Lucca è stato individuato in modo condiviso tra l'Azienda Ospedaliero Universitaria Toscana e l'Asl nord ovest come il primo centro di chirurgia protesica ortopedica robotica dell'area vasta. «Ci vorrà un po' di tempo per arrivare a regime, ma questo è un primo passo importante - disse il commissario **Mauro Maccheri** ospite al consiglio comunale sulla Sanità -. Si tratta comunque di un percorso da fare insieme ai professionisti».—



La funzione di incremento-decremento dei caratteri e di attivazione di alto contrasto necessita javascript. Il tuo browser non supporta javascript oppure javascript è stato disabilitato.



Azienda UsI Toscana nord ovest

Massa Carrara | Lucca | Versilia | Pisa | Livorno

Regione Toscana



- HOME
- AZIENDA
- SEDI TERRITORIALI
- OSPEDALI
- URP
- NUMERI UTILI
- SERVIZI ONLINE

Sei qui: Home > Notizie > Ospedale San Luca: dal 2 di maggio aumenteranno le sedute con il robot Mako. Tutti i lunedì e i giovedì i chirurghi dei diversi ospedali si alterneranno in sala operatoria.

Ospedale San Luca: dal 2 di maggio aumenteranno le sedute con il robot Mako. Tutti i lunedì e i giovedì i chirurghi dei diversi ospedali si alterneranno in sala operatoria.

Lucca



Lucca, 29 aprile 2019 – Dal 2 di maggio aumenteranno gli interventi chirurgici con il robot Mako. La direzione aziendale ha autorizzato le sedute aggiuntive in modo da raggiungere almeno 150 interventi in un anno, come richiesto dalla Regione Toscana. Gli ortopedici che si alterneranno provengono dai diversi ospedali dell'ASL Toscana nord ovest (Lucca, Pontedera, Versilia, Massa, Volterra e Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana) e i pazienti, un volta operati, in seconda giornata e in base alle condizioni generali, verranno trasferiti nei reparti di "provenienza" dove saranno seguiti dal chirurgo di riferimento e così, l'ospedale di Lucca non sarà gravato dal carico assistenziale derivato dall'aumento degli interventi.

Il robot Mako, è usato prevalentemente per gli interventi di protesi all'anca e di ginocchio mono compartimentale e presto verranno inseriti anche quelli di ginocchio totale. Un intervento apprezzato dai pazienti è quello relativo alla protesi d'anca per via anteriore, tecnica utilizzata in pochissimi centri italiani e europei. Inoltre, Franco Carnesecchi, responsabile dell'area chirurgica della ASL Toscana nord ovest e Mario Manca, coordinatore della robotica, in accordo con Alessandro Giusti, stanno perfezionando la procedura di introduzione della protesica di ginocchio totale.

Questo tipo di chirurgia rappresenta un'eccellenza che sicuramente sarà incrementata, anche perché ormai molti pazienti, non solo toscani, chiedono di essere trattati dagli ortopedici della ASL Toscana nord ovest, con il Mako". (dg)

- Come fare per
- Guida ai servizi
- Notizie
- Agenda

- Lucca
- Massa
- Pisa
- Livorno
- Versilia
- Tutte le news

Puoi seguirci anche su

Like 17 Twitter



Percorsi Assistenziali



Promozione alla salute



Progetti aziendali

[Amministrazione trasparente](#)
[Albo pretorio](#)
[Bandi e concorsi](#)

[Note legali](#)
[Elenco siti tematici](#)
[Privacy](#)
[Credits](#)
[Accessibilità](#)
[Mappa del sito](#)

Azienda USL Toscana Nord Ovest - Sede legale via A. Cocchi, 7/9 - 56124 Pisa - P.I. e C.F.: 02198590503 - Pec: direzione.uslnordovest@postacert.toscana.it



USL NORD OVEST**Scattano
20 stabilizzazioni**

L'AZIENDA USL Toscana nord ovest ha fatto richiesta all'Ente di supporto tecnico-amministrativo regionale (Estar) di attivare le procedure concorsuali riservate alla stabilizzazione dei venti lavoratori che abbiano i requisiti. In particolare, le procedure riguarderanno 17 infermieri da assegnare alle case circondariali presenti sul territorio della USL Toscana nord ovest e 3 collaboratori professionali.



GUARDIA DI FINANZA

Scoperti in 300: finti disoccupati per non pagare il ticket sanitario

Circa trecento persone che hanno ottenuto esami e farmaci con esenzione ticket fingendosi disoccupate sono state scoperte dalla Finanza. **BARGHIGIANI / IN CRONACA**

Finti disoccupati per non pagare il ticket scoperto un esercito di trecento furbetti

Le false autocertificazioni portate alla luce dalla Finanza: c'è chi ha usufruito gratis di 57 prestazioni sanitarie. Ora le sanzioni

PISA. C'è chi ha usufruito di 57 prestazioni sanitarie senza sborsare un euro. Non erano gratis perché i costi del servizio vengono, comunque, scaricati sulla collettività. Lo sono state per lo smemorato che, al momento di autocertificare la sua condizione lavorativa e reddituale, ha ammesso di essere disoccupato. Esenzione totale per garantire il diritto alla salute. Un'apertura di credito mal riposta visto che il paziente in questione non solo aveva i soldi per pagare il ticket sanitario, ma aveva pure un lavoro. Ci ha provato, riuscendosi, decine di volte a spacciarsi per povero in canna. Ma alla fine è stato scoperto. E ora non solo dovrà versare quanto avrebbe dovuto (circa 800 euro) e che ha omesso in modo disonesto. Il conto per lui, a livello di sanzione, prevede una stangata pari al doppio del mancato pagamento: 1.600 euro.

Il furbetto in questione è uno dei 296 utenti del Servizio sanitario nazionale che tra Pi-

sa e San Miniato nell'ultimo anno si sono "dimenticati" di fornire informazioni vere al momento di pagare il ticket. Sono stati scoperti dalla Guardia di finanza grazie all'attività della Compagnia di Pisa, guidata dal capitano **Valentina Usai**.

Tutti disoccupati al momento di recarsi in ospedale o nelle strutture convenzionate per prenotare esami specialistici, radiografie o prendere farmaci. Bastava avere ricetta o impegnativo del medico e l'unico pensiero era quello di aspettare il proprio turno per sostenere esami e consulti, ma anche fare la fila per mettersi in tasca le medicine. Poi nell'autocertificazione era sufficiente dichiarare di essere senza lavoro e lo Stato garantiva la prestazione. Non è scattata la denuncia per falso perché nessuno ha superato la soglia dei 4mila euro oltre la quale il giochetto sconfinava nel codice penale. Restano le sanzioni per un mancato incasso di almeno 25-30mila euro che gonfiano l'importo pari al doppio.

Non c'è solo il recordman delle 57 prestazioni a sbafo. Uno ha usufruito di 31 tra visite e farmaci per 900 euro non saldati. Un altro con 23 prestazioni scroccate si è tenuto in tasca 1.300 euro. Ora ne dovrà versare 3.900. «Non abbiamo capito bene come funzionava l'autocertificazione» è stata la spiegazione più gettonata dai furbetti del ticket ai finanzieri che li hanno convocati in caserma dopo aver estrapolato nomi e dati a campione d'intesa con i funzionari dell'Asl.

«Colpire questi fenomeni rappresenta anche una forma di tutela nei confronti della fasce economicamente più deboli – spiegano dal comando di via Semeraro – come i titolari del diritto di esenzione, e una affermazione del principio di solidarietà e coesione sociale». I controlli, incrociando i dati tra chi ottiene l'esenzione e la sua situazione patrimoniale, proseguiranno anche nel resto della provincia con Pontedera come prioritaria area di riferimento. —

Pietro Barghigiani



LA SCHEDA



I controlli

La Guardia di finanza ha controllato, a campione, centinaia di posizioni di chi aveva ottenuto, con un'autocertificazione, l'esenzione dal pagamento del ticket sanitario. I dati sono stati incrociati ed è emersa l'irregolarità di quanti hanno sostenuto di avere i requisiti - come disoccupati - che non realtà non possedevano.



Le scoperte

Sono stati scoperti 296 utenti del Servizio sanitario nazionale che tra Pisa e San Miniato nell'ultimo anno si sono "dimenticati" di fornire informazioni vere al momento di pagare il ticket.



Le sanzioni

Non è scattata la denuncia per falso perché nessuno ha superato la soglia dei 4mila euro oltre la quale il giochetto sconfinava nel codice penale. Ora devono pagare il ticket con l'aggiunta delle sanzioni pari al doppio dell'importo non versato.



Una ricetta medica compilata per il paziente con cui ottenere le prestazioni del Servizio sanitario nazionale

(FOTO D'ARCHIVIO)

Società della salute patto con i sindacati per seguire fusione

LA SOCIETA' della salute cambia pelle e dopo la fusione inizia un nuovo percorso a fianco anche dei sindacati. Con questo spirito, ieri mattina nella sala del consiglio comunale, il sindaco di Pontedera Simone Millozzi e Lorianò Fidanzi del comune di Pomarance hanno portato alla firma con le tante sigle sindacali dei pensionati, l'accordo di programma per trovare un percorso condiviso con le due società della salute nate dalla fusione dei due enti di Valdera e Valdicecina. «Siamo davanti a trasformazioni epocali in tema di sanità – spiega Millozzi – e come già detto, meglio governare i cambiamenti che subirli». Gli fa eco Fidanzi che risponde indirettamente alle polemiche precedenti la fusione: «Mentre altri protestavano, noi abbiamo governato il territorio». E così ieri i sindacati hanno firmato un protocollo che servirà a rafforzare i servizi, soprattutto per gli anziani, che riducano le ospedalizzazioni in favore di trattamenti più mirati e localizzati. A tal proposito, tutti indicano il successo delle Case della salute, in particolare quello della Rosa di Terricciola.



LA FIRMA
Il protocollo d'intesa



VOLTERRA CONTINUA LA BATTAGLIA

Pediatria, le mamme incontrano i candidati

LOTTANO da tempo per i servizi pediatrici in Valdicecina e hanno voluto un incontro coi candidati a sindaco di Volterra sulle loro richieste, per le quali attendono il pieno rispetto del protocollo siglato tra Comuni, Asl e Regione, aspettando l'apertura di un tavolo di confronto su ciò che ancora manca. Come il terzo pediatra di famiglia, la reperibilità notturna e la presenza dalle 8 alle 20 del pediatra all'ospedale di Volterra. Soddisfatte le mamme dell'incontro di domenica coi 3 candidati alla poltrona di sindaco a Volterra che hanno dato, seppur con sfumature diverse, risposte positive con impegni a seguire la loro battaglia. «La questione pediatrica, per una sanità che sappia prendere in carico le necessità dei bambini e delle famiglie, è uno degli impegni fondamentali che porterò avanti – dice Giacomo Santi di Faenza Volterra - Il mio impegno sarà dialogare con Asl e Regione per arrivare al rispetto di tutti i punti dell'accordo per la pediatria e auspico che il tavolo istituzionale sia convocato al più presto su quelle richieste delle mamme che ancora non sono state risolte». «Vogliamo che vengano date risposte

immediate e concrete alle richieste delle mamme perché sono giuste e concrete, devono essere recepite – è la posizione di Roberta Benini di Per Volterra - La creazione di un primo nucleo di rianimazione/terapia intensiva in correlazione tra ospedale e Auxilium Vitae, che serva anche per criticità pediatriche, può essere un punto di partenza per ottenere che il diritto alla salute sia garantito ai nostri bambini». Per Paolo Moschi di Uniti per Volterra «dobbia-

IMPEGNO
Ogni aspirante sindaco, con sfumature diverse, ha garantito l'appoggio

mo al lavoro instancabile delle mamme alcuni importanti risultati raggiunti». «Le risposte dell'Asl sono insufficienti, vogliamo una pediatria h24 per garantire la sicurezza ai bambini, un diritto - dice - Dialogheremo con tutti i livelli istituzionali, ricordando che tra un anno potrebbero cambiare molti interlocutori in Regione visto che la gestione Rossi ha sempre umiliato l'ospedale di Volterra».



La salute in tasca

Il puntodi SERGIO
ROSSI

UN DECALOGO DA TENERE A MENTE

E' LA MALEDIZIONE della primavera, quando si scatena l'allegria da pollini che colpisce molte più persone di quanto non si creda. E se a soffrirne è un bambino piccolo, allora problemi aggiuntivi a causa della necessità di gestire una situazione per certi versi complessa. Visto che ci stiamo avviando verso il periodo a rischio per le allergie, ecco che i consigli del primario di pediatria Marco Martini giungono particolarmente gradite e con un tempismo perfetto. Martini mette in fila una serie di accorgimenti che a prima vista potrebbero sembrare banali ma che in realtà riducono di parecchio i possibili guai anche se la necessità dell'utilizzo di farmaci può essere sempre presente. Lo ringraziamo dunque, il dottor Martini, che con semplicità e buon senso ci regala un prezioso codice di comportamento a uso delle famiglie nelle quali i problemi di allergia si ripresentano ciclicamente. D'altra parte è questo lo scopo di una rubrica che ci sta accaompagnando ormai da mesi e che di settimana in settimana registra un crescente interesse da parte dei lettori.



LA NOSTRA SALUTE

Allergie dei bimbi
Una guida
per combatterle

■ A pagina 10

La salute in tasca

Allergie dei bimbi
con la primavera
Ecco cosa fare
Le cure e i consigli del primariodi MARCO
MARTINI *

SIAMO in piena primavera e il nostro piccolo inizia ad avere starnuti a raffica, scolo nasale, prurito alla punta del naso e occhi gonfi, talvolta arrossati? Non è il comune raffreddore ma rinite allergica. È un'affezione relativamente comune che colpisce il 20/30% dei bambini e il fenomeno è in aumento. L'allergene (sostanza responsabile dei sintomi) è rappresentato per lo più dai pollini di graminacee, ma possono essere anche pollini di altre erbe quali le composite (assenzio selvatico, margherite e girasoli) le urticacee (erba vetriola o muraiola). Sono allergizzanti anche i pollini di piante ad alto fusto: olivo, betulla, cipresso, pino, platano, faggio e nocciolo. Emergente l'allergia al polline di cipresso.

Le graminacee - sia le specie prative spontanee (gramigna, loglio erba codolina) che quelle coltivate (grano, segale, orzo) - sono le responsabili. La fioritura inizia in genere in aprile raggiungendo la massima intensità a maggio e giugno per poi riprendere in tono minore a fine estate e inizio autunno.

ECCO L'identikit del bambino con sintomi allergici: di solito ha più di 3 anni di età, in molti casi la rinite è stata preceduta nei primi mesi o anni di

vita, da eczemi più o meno appariscenti o duraturi (allergie ad alimenti come uovo o latte vaccino). Uno o entrambi i genitori sono affetti da malattie allergiche e in genere fino alla pubertà il bambino presenterà ogni primavera sintomi sempre più accentuati, quello più fastidioso l'ostruzione nasale che a volte impedisce il sonno.

In alcuni casi, fin da subito o con il passare degli anni, alla sintomatologia oculorinica si associano tosse secca o addirittura asma. Non è vero che con lo sviluppo guarirà, anzi, se non trattata, nell'età adulta potrà peggiorare. Il bambino sta male nelle giornate di sole e meglio in quelle di pioggia e guarisce quando va al mare.

COSA FARE? Rovolgere al proprio pediatra che invierà il bambino ad un centro di allergologia pediatrica (ad Arezzo al reparto di Pediatria). Qui sarà sottoposto ad accertamenti (test cutanei ed eventuali esami specifici del sangue). I test cutanei sono affidabili e eseguibili anche in bambini più piccoli. Una volta individuata l'allergia possono essere messe in atto tre tipi di strategie terapeutiche: la prevenzione farmacologica con farmaci da iniziare a prendere prima della stagione pollinica e per tutta la sua durata; la terapia dei sintomi al momento della presentazione; la desensibilizzazione o meglio immunoterapia specifica (Vaccinazione).

Tali strategie vengono graduate a seconda dell'età del bambino, dell'inten-

sità e gravità dei sintomi. L'immunoterapia specifica è consigliata dopo i 4 anni. Negli ultimi anni si sono dimostrate efficaci le tecniche di vaccinazione alternative ovvero quelle per via sublinguale. Questo tipo di vaccinazione ha pian piano sostituito quella con iniezione che comportava cicli annuali di 12-15 iniezioni.

CONSIGLI per bambini con forme gravi o resistenti alla terapia: ridurre al massimo il tempo trascorso all'aperto, specialmente nelle ore diurne di giornate assolate in campagna; viaggiare in auto con i finestrini chiusi (filtri del condizionatore cambiati); in casa tenere le finestre chiuse; evitare luoghi dove l'erba è stata tagliata di recente; fare la doccia e lavare i capelli ogni giorno; per chi soffre di congiuntivite allergica portare occhiali da sole con bande laterali; passare alcuni giorni di vacanza in zone marine o alta montagna; seguire scrupolosamente le istruzioni date dal pediatra sull'uso dei farmaci antiallergici.

* *Direttore di Pediatria*





20/30%

**i bimbi colpiti
da rinite allergia**

3 anni in su

l'età più critica

Dai 4 anni

Inizio immunoterapia

**Allergene
più frequente**

pollini di graminacee

ALBERTI SULLA CASA DELLA SALUTE

«Il parco degli Ulivi deve restare area a verde pubblico»

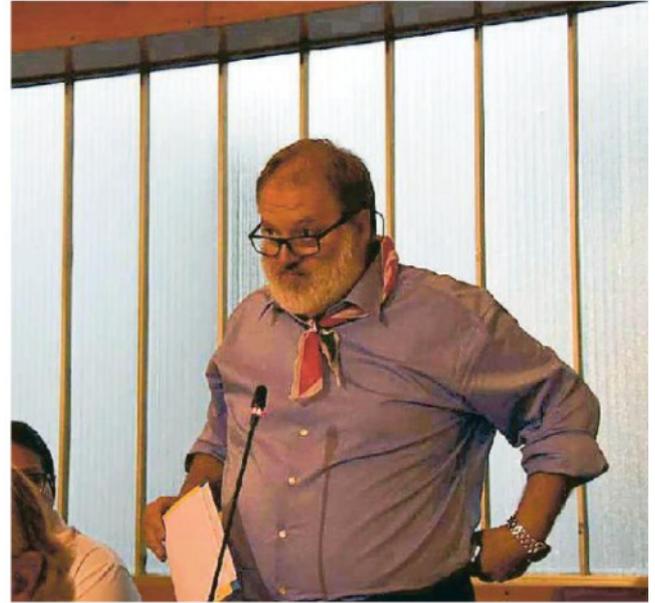
MASSA. Il sindaco Persiani ha avviato una ricognizione per individuare un sito pubblico che possa ospitare il nuovo Distretto socio sanitario cittadino. «L'attuale struttura di via bassa Tambura – ricorda il consigliere comunale **Stefano Alberti** (componente della Commissione sanità) presenta criticità difficilmente superabili o comunque interventi troppo onerosi per adeguarla alle moderne funzioni sanitarie. Quindi la questione di un luogo dove realizzare la nuova Casa della Salute è improcrastinabile.

Il sindaco ci parla di presunti vincoli imposti dalla Regione (? !): dal terreno di proprietà pubblica, allo stanziamento dell'ente regionale di 5 milioni di euro per la nuova struttura. In questa ipotetica cornice amministrativa e politica sono indispensabili anche altri prerequisiti urbanistici e ambientali per un corretto inserimento territoriale del Distretto.

I parchi pubblici sono classificati invariati nel Piano

strutturale (tradotto non sono possibili riduzioni o cambi di destinazione). Il parco degli Ulivi è tra i più funzionali e frequentati della città. Lo sviluppo di una città ha certo bisogno di vedute lunghe, di atti di programmazione che diano indirizzi ed obiettivi ma francamente il verde attrezzato non può essere sacrificato da nuove costruzioni sia pure pubbliche. Non lo permettono le normative ma anche il buon senso.

C'è un precedente: l'intervento di via Pisacane dove nel parco pubblico I Poggi verranno costruiti i nuovi alloggi di via Pisacane 2. In questo caso però al termine dell'operazione si avrà un incremento del verde pubblico e la nuova dislocazione migliorerà la funzionalità e la fruizione degli spazi. Si chiede quindi al sindaco di accantonare questa proposta e promuovere un confronto su possibili siti alternativi, pubblici o privati, caratterizzati da volumi da recuperare o dismessi, o aree degradate da riqualificare». —



Stefano Alberti, consigliere comunale a Massa



RICERCA POST MORTEM

Donazione del corpo via libera del Senato

Approvato all'unanimità in prima lettura, ora il testo passa alla Camera. Si vuole correggere una normativa «non chiara né esaustiva»

MARCELLO PALMIERI

Le «Norme in materia di disposizione del proprio corpo e dei tessuti *post mortem* a fini di studio, di formazione e di ricerca scientifica» volano verso l'approvazione definitiva. Il disegno di legge è stato licenziato ieri in prima lettura al Senato con 220 voti favorevoli e un solo astenuto e dovrà ora essere discusso alla Camera. Cosa voglia regolamentare lo spiega la relazione introduttiva, che evidenzia come la normativa vigente in materia sia «purtroppo non del tutto chiara né esaustiva». Per esempio, non c'è nessun riferimento alla «disciplina» o al «percorso della donazione dal soggetto donatore alla struttura competente fruitrice», così come non è garantito il «principio dell'autodeterminazione e delle conseguenti modalità attuative fino al momento del decesso». Da qui, scaturisce l'obiettivo dichiarato di «dare ai cittadini la possibilità di donare il proprio corpo affinché possa essere utilizzato per fini di alto valore etico e umano, dando così la possibilità di migliorare la scienza medica». Nove gli articoli della bozza normativa, il primo dei quali stabilisce che, «prima di essere destinato alla ricerca scientifica», «il corpo del defunto deve resta-

re all'obitorio almeno per ventiquattro ore». E se il secondo si limita a previsioni di carattere generale, volte a favorire sempre più la decisione di permettere esperimenti sulla propria salma, il terzo indica le modalità con cui tale consenso può essere espresso: «Atto pubblico o scrittura privata autenticata». Non dunque anche la scrittura privata semplice, come invece avviene per le Dat. Toccherà al ministero della Salute, di concerto con il Miur, individuare secondo la procedura prevista dall'articolo 4 «le strutture universitarie e le aziende ospedaliere di alta specialità» abilitate a effettuare la ricerca sui corpi dei defunti, fermo restando che gli stessi, ed è l'articolo 5 a disporlo, dovranno essere restituiti alla famiglia «in condizioni dignitose entro due anni dalla data della consegna», dovendo le stesse strutture provvedere alle spese di tumulazione o cremazione. La disposizione successiva, numero 6, impone poi l'assoluta gratuità dell'utilizzo del corpo umano, mentre l'articolo 7 detta il regolamento d'attuazione della legge in fieri. Nella norma immediatamente seguente è quindi indicata la copertura economica di questo Ddl, 2 milioni all'anno, e l'ultimo articolo, il numero 9, abroga le precedenti disposizioni in conflitto con il nuovo testo. Si tratta di un «buon disegno di legge» per Paola Binetti, senatrice di Udc e medico: «Tiene insieme la formazione specialistica dei chirurghi con quella etica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alleanza famiglie-impresse per il welfare degli anziani

Nel 2018 boom della spesa per i senior. «Ora un sistema alla tedesca finanziato da privati»

Il fondo

Per Mbs consulting serve un fondo finanziato da privati ma regolato e controllato dalla Stato

Più 10,3%. Tanto è cresciuta nel 2018 la spesa totale degli italiani per dare supporto ad anziani che hanno bisogno di assistenza continua. Sono 6,4 milioni le famiglie con questa necessità. La spesa totale sostenuta nel 2018 per la cura degli anziani non autosufficienti è stata di 27,9 miliardi, corrispondente a un esborso medio per famiglia di 13.306 euro. In prospettiva, il problema è doppio. Da una parte mancano forme di aiuto domiciliare qualificato. Le uniche possibilità di scelta sono la badante da una parte, la rsa dall'altra. E poi c'è la questione dei costi. Tanto che in molti nuclei uno dei componenti, di solito una donna, rinuncia al lavoro per curare un familiare anziano.

A rappresentare la situazione è per il secondo anno il rapporto sul Bilancio di welfare delle famiglie italiane curato da MBS Consulting. L'indagine è stata condotta su un campione rappresentativo di duemila nuclei. Il punto è: quale risposta dare a una domanda che di anno in anno è destinata a farsi sempre più pressante? «La curva di evoluzione della spesa pubblica nel settore del long term care, cioè l'assistenza a lungo termine per la non autosufficienza è piatta: 1% del Pil. Più che di una ritirata in questo caso si tratta di una inadeguatezza permanente — constata Enea Dallaglio, ceo di Innovation team, società di ricerca di Mbs consulting —. Bisognerebbe cominciare a prendere in considerazione il modello tedesco, dove

dagli anni 90 è in vigore un sistema di long term care obbligatorio ma basato sulla contribuzione privata. È un sistema ibrido, nel quale lo stato regola e controlla, le aziende e i lavoratori versano i contributi, istituti privati gestiscono i fondi ed erogano le prestazioni; e nel quale la mutualità permette di contenere i costi rendendo il servizio accessibile a tutti». «È giunto il momento di aprire un confronto con istituzioni, rappresentanze sociali e imprese dei servizi su soluzioni che possano permetterci di garantire un nuovo sistema di assistenza a lungo termine ad anziani e non solo», aggiunge Dallaglio.

Tornando alla ricerca, nel complesso la domanda di servizi di welfare in Italia nel 2018 è stata pari a 143,4 miliardi (+6,9% sul 2017), un valore equivalente all'8,3% del Pil. Il comparto dell'assistenza emerge come terzo ambito di spesa, dopo salute (37,7 miliardi) e supporti al lavoro (31,9). Il 48% delle famiglie con persone bisognose di assistenza ha dovuto rinunciare a servizi di supporto. Per il 15,6% si è trattato di una rinuncia pesante. Solamente per il 61,7% delle famiglie che hanno utilizzato servizi di assistenza il proprio reddito è stato sufficiente a coprire le spese. Il 28% ha dovuto intaccare i risparmi e per il 10,3% è stato necessario l'aiuto di amici o parenti. Ma non è solo questione di soldi. I familiari di persone non autosufficienti sacrificano anche la loro vita è il lavoro. Per il gravoso impegno di cura, nell'8,4% dei casi un familiare ha dovuto lasciare la propria occupazione, mentre in un altro 8,2% ha dovuto fare rinunce di carriera o passare al part time.

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10%

l'aumento della spesa degli italiani nel 2018 per dare supporto ad anziani non autosufficienti. In tutto le famiglie hanno sborsato poco meno di 30 miliardi



IL FATTO NEL MIRINO I TAGLI SULLA SICUREZZA E IL BLOCCO DEL TURN-OVER

«Sanità pugliese a picco» si mobilitano i sindacati

«Su liste d'attesa, privati e Piano operativo Emiliano non può continuare a ignorarci»

SERVIZIO A PAGINA 8 >>

WELFARE

CGIL, CISL E UIL IN PIAZZA

NUOVA MOBILITAZIONE

Già nel 2016 le richieste, per i segretari regionali rimaste inevase. Nel mirino i tagli sulla sicurezza sul lavoro e il blocco del turn-over

I sindacati: così la sanità della Puglia sta crollando

«Liste d'attesa, privati e Piano operativo: Emiliano ci convochi»

«È TUTTO FERMO»

Timori per l'esodo dall'ospedale pubblico alle cliniche

● «Vi sono questioni di estrema urgenza ancora aperte perché mai affrontate in tema di salute e welfare in Puglia. E questo a distanza di un anno dall'avvio della vertenza regionale su questi temi e circa cinque mesi dalla nostra manifestazione e dall'ultimo confronto con il presidente-assessore Michele Emiliano. Servono risposte alle persone, ai lavoratori, alle famiglie e ai pensionati. E servono subito, perché la salute non si negozia». Cgil, Cisl e Uil Puglia scendono di nuovo in piazza e annunciano nuove mobilitazioni sulla sanità, dopo che ieri i segretari generali **Pino Gesmundo**, **Daniela Fumarola** e **Franco Busto** hanno tenuto a Bari gli Attivi unitari.

Liste d'attesa, sanità territoriale, mobilità, rete dell'emergenza-urgenza, controllo della spesa, organici: è lunga la lista delle doglianze del sindacato, che ha rilanciato la propria piattaforma di proposte, a partire dall'accordo che fu sottoscritto già nel

dicembre 2016. Per Gesmundo, Fumarola e Busto «va aperto immediatamente un confronto vero, stabile sui temi della programmazione e dei processi di innovazione sanitaria, sociosanitaria e sociale, definiti in sede ministeriale dagli atti che sostengono il Piano Operativo 2016-2020. Piano del quale non ci è dato di sapere nulla». Tra le tante priorità in testa alla lista vi è «la riduzione dei tempi di attesa. A questa si aggiungono il necessario rafforzamento dei Servizi territoriali e dell'integrazione socio-sanitaria, il potenziamento della prevenzione, l'attivazione dei PTA, lo sviluppo delle Case della Salute e delle cure primarie e intermedie». Ci sono poi questioni legate alla mobilità sanitaria, alla qualificazione della rete dell'emergenza-urgenza e della rete ospedaliera, con la realizzazione dei nuovi ospedali, all'adeguamento degli organici e al superamento del precariato. A



tutto questo, si aggiunge la necessità di ripensare il ruolo della Sanità privata convenzionata, che “copre” in media il 16% dei posti letto ospedalieri, raggiungendo il 40% nel settore della post acuzie, e che dovrebbe integrare il sistema pubblico piuttosto che essere un competitor, sfruttando condizioni di maggior favore dovute a forme vere e proprie di dumping contrattuale sulle quali, non abbiamo registrato una decisa e determinante azione di contrasto dell'Amministrazione Regionale». Una presenza, quella dei privati, che per Cgil Cisl Uil sta diventando «sempre più consistente in Puglia».

Quello di cui c'è bisogno, per i sindacati, è «un quadro di programmazione, basato sulle analisi epidemiologiche e demografiche. La questione dell'assistenza ospedaliera è stata sino ad oggi affrontata in modo generico, mentre occorre una riflessione sia sull'impatto della riconversione dei piccoli ospedali in PTA e/o Ospedali di Comunità, che sulla realizzazione di future sedi ospedaliere. Serve inoltre una verifica puntuale su ciò che il riordino ha prodotto in termini di migliore offerta sanitaria ospedaliera». In tema di prevenzione serve «una particolare attenzione alla tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. I recenti dati dell'Osservatorio Statistico dei consulenti del lavoro, hanno confermato che siamo in piena emergenza», mentre il Governo «ha tagliato del 32% le tariffe Inail con l'ultima manovra di bilancio e non si hanno più notizie del Centro ambiente e salute». Altro tema su cui Cgil Cisl Uil non intendono fare un passo indietro «è quello del personale e soprattutto del tetto di spesa previsto dalla normativa nazionale. Un blocco che mette a rischio la programmazione di nuove assunzioni e di conseguenza l'avvio e la funzionalità dei servizi». E ancora, «siamo in attesa che ci vengano presentati i documenti di indirizzo e programmazione legati all'attuazione del Piano Operativo ed eventuali progetti elaborati, al fine di condividere, nel rispetto dei reciproci ruoli, percorsi di riforma, sperimentazione, valorizzazione di modelli organizzativi e di erogazione delle prestazioni».

Tante, quindi, le criticità del sistema, «che rimangono purtroppo ancora oggi le stesse. Se c'è la volontà politica è questo il momento di dimostrarlo. Alla Regione diciamo: ci convochi e progettiamo insieme il cambiamento. In caso contrario - concludono i segretari Cgil, cisl e Uil - il Presidente sappia che la nostra mobilitazione per sostenere questa importante vertenza non si placherà».

MORBO DI ALZHEIMER NUOVE METODICHE STUDIATE A FOGGIA

di NICOLA SIMONETTI

Morbo di Alzheimer, uno "tsunami" della mente e riflessi negativi sul fisico, che, allo stato, non ha una terapia valida né possibilità di diagnosi che avverta sin dalle prime avvisaglie. Ricercatori dell'università policlinico di Foggia hanno messo a punto una metodica che - utilizzando un radio farmaco con metodica di PET (tomografia a emissione di positroni, tecnica diagnostica medica di medicina nucleare utilizzata per la produzione di immagini del corpo) - riesce ad individuare precocemente la malattia.

Questa colpisce 35,6 milioni di persone nel mondo (1 milione in Italia) con una nuova diagnosi ogni tre secondi.

Per l'OMS Alzheimer è "marea crescente; epidemia silente contro la quale, allo stato, non vi è cura adeguata".

Ricercatori della neurologia e medicina nucleare del policlinico di Foggia - dott. Elena Carapelle (Neurologia), Sergio Modoni (Medicina Nucleare) in collaborazione con dr. Ciro Mundi (neurologia ospedaliera), prof. Carlo Avolio (neurologia universitaria) - hanno studiato come scoprire la presenza di una sostanza (beta amiloide) responsabile della "nebbia" fitta che circonda e obnubila le cellule nervose del cervello.

Essi hanno utilizzato "la PET con -Amiloide in pazienti affetti da malattia di Alzheimer ed hanno potuto, così, dimostrare il malfattore (amiloide) che - ci dice il dr. Sergio Modoni direttore di medicina nucleare dell'ospedale foggiano - solo l'autopsia avrebbe potuto scovare.

Grazie alla disponibilità di nuovi radiofarmaci mediante l'impiego della PET ci è stato possibile evidenziare tali depositi nel paziente vivente. In tal modo, in soggetti che presentino sospetto elevato di Alzheimer, si potrà fare diagnosi precoce in fase di malattia iniziale e, quindi, in qualche modo, aggredibile o, almeno, domabile. Si ottiene, in tal modo, anche, un risparmio di inutili indagini e terapie. Tecniche varie di imaging e di esame del liquor possono dare risposte in fase successiva. La tecnica proposta ci fa giungere in tempi assolutamente precoci. Un esame - questo con pet e radio farmaco specifico (ha i suoi costi) da utilizzare in presenza di sospetti qualificati". "L'utilizzo di questa nuova metodica determina un più corretto ed appropriato utilizzo delle risorse in una patologia di grande rilevanza sociale come la malattia di Alzheimer. I risultati conseguiti - ci ha detto il Dott. Vitangelo Dattoli, direttore generale del Policlinico di Foggia - permetteranno una diagnosi più precisa già nelle primissime fasi di malattia e la definizione di un piano terapeutico più appropriato". La ricerca ha avuto eco in campo scientifico nazionale tanto che al recente Congresso Associazione Italiana Medicina Nucleare è stata inserita tra gli "highlights".



LA POLEMICA

**Medici veneti
in rivolta:
basta diagnosi
su Whatsapp**

Serenella Bettin

■ La sanità a «chilometro zero» in Veneto scatena il caos. Perché i pazienti non hanno pazienza di aspettare e pretendono le diagnosi su Whatsapp. Colpa della tecnologia che ha snaturato i rapporti; colpa anche del logoramento delle relazioni, della mancan-

za di fiducia, della convinzione che per curarsi basti leggere su internet. A tutto questo sta cercando di porre rimedio un comitato nato a Treviso dopo che un medico ha battuto i pugni e ha alzato la voce.

a pagina 17

UN'ASSOCIAZIONE DI CAMICI BIANCHI TREVIGIANI

**La rivolta dei medici vessati
«Basta diagnosi via Whatsapp»**

*Polemica in Veneto per l'app «Sanità a chilometri zero»
«Pazienti sempre più arroganti. E non si fanno vedere»*

PRESCRIZIONI «À LA CARTE»

«Pensano che siamo robot. Vogliono diagnosi ed esami da casa loro»

IL PROBLEMA QUOTA CENTO

Molti sfruttano la norma per andare in pensione E gli organici piangono

Serenella Bettin

■ Altro che quota cento. La sanità è tutta a quota e chilometri zero. Mancano i preti. Mancano i direttori di banca fidati. Mancano i medici. Ma soprattutto mancano i pazienti di una volta. Che fine hanno fatto i pazienti se non hanno più la pazienza di aspettare; se vogliono tutto subito, se pretendono le diagnosi su Whatsapp e vogliono le medicine come se servissero a condire l'insalata? Se la Regione poi promuove le ricette su Whatsapp e i medici fanno i robot, abbiamo fatto centro.

Colpa della tecnologia che ha snaturato i rapporti, che li ha resi freddi nevrotici nervosi; che ha reso tutto subito così facilmente fruibile; ma

colpa anche del logoramento delle relazioni, della fretta, della mancanza di fiducia, della convinzione che per essere medici basti leggere su internet. A tutto questo sta cercando di porre rimedio un comitato nato a Treviso dopo che un medico ha battuto i pugni e ha alzato la voce. Lui è Gianfranco Aretini, noto medico di famiglia della Marca che si è visto arrivare la richiesta di una diagnosi dermatologica via Whatsapp. Non solo. Ci sono altri medici che si vedono arrivare le foto su Whatsapp e vengono oberati dalle richieste di chi tra una faccina e un cuoricino pretende di avere un responso su quella macchina comparsa sotto la gamba. O altri medici che vedo-

no arrivare le foto delle analisi con la faticosa domanda: «È tutto a posto vero?». O quelli che in ambulatorio cominciano a scaldarsi, che per un'ora di coda iniziano a vociare e che se per caso il medico non ha la risposta pronta iniziano a maledirlo.

Un'atmosfera sempre più tesa e irrispettosa, come ha spiegato Aretini alla stampa locale. Tanto che lui e, per ora una decina di altri colle-



ghi, ha deciso di riunirsi in un comitato che in primo luogo tuteli i professionisti «ves sati e maltrattati» e che si faccia promotore di iniziative per ricostruire e ricucire il rapporto medico paziente. «Pazienti sempre più arroganti, maleducati e pretenziosi - ha spiegato Aretini - Pretendono di sapere già tutto perché lo hanno letto su internet e vogliono una diagnosi su due piedi». O le ricette così in un attimo.

Un'app, *Sanità km zero* della Regione Veneto, permette di ricevere le ricette nel proprio smartphone e anche di rinnovarle. Bastano il codice fiscale, una password, un click e via. «La Regione Veneto pubblicizza le ricette su Whatsapp - spiega al Giornale Riccardo Szumski, medico e sindaco di Santa Lucia di Piave nel Trevigiano - così i pazienti ordinano e tu fai il robot. Qualche paziente poi vorrebbe diagnosi, esami e terapie senza farsi vedere». E infatti, non sono pochi quei pazienti che chiamano durante gli orari di ambulatorio e chiedono al medico una

diagnosi completa e puntuale mentre dall'altro capo della cornetta descrivono i sintomi.

Poi ci sono i camici ospedalieri a rischio continuo di ire e denunce. Medici che lavorano in condizioni sempre più difficili, aveva detto Aretini, non c'è mai un grazie, solo pretese. Un problema grave che va risolto, perché a tutto questo si aggiunge il fatto che non solo mancano i vecchi pazienti, quelli che il medico era amico, quelli che avevano rispetto e aspettavano ore fuori dalla porta, pur di trovare una parola di conforto, ma mancano anche i medici perché con la quota cento tanti stanno andando in pensione. Il governatore Luca Zaia è stato costretto a richiamare in corsia i medici pensionati. E quattrocento sono ora i professionisti stranieri che il Veneto sta cercando per cliniche private o aziende ospedaliere pubbliche. A Treviso in arrivo ci sono già dieci specializzandi da Timisoara. Il problema è quando gli stranieri se ne andranno perché perfino in Arabia i medici stanno meglio.

GLI AIUTI ALTERNATIVI

Ritorno al passato

La seconda vita delle società di mutuo soccorso

In Italia ne sono state censite più di mille. Sono cresciute con la crisi del welfare e concentrate al Centro-Nord

Offrono servizi medici in caso di infortuni o malattia ma anche assistenza familiare e domiciliare

Tutti ne possono far parte pagando una quota associativa annuale
Sono in aumento i giovani

di **Daniela Uva**

Mutualità. È questa la nuova parola d'ordine nel mondo del welfare. Perché se a livello statale il sistema è indebolito, oggi esistono moltissime proposte integrative che puntano proprio sulla condivisione. Alcune realtà sono nuovissime, altre sono frutto delle esperienze del passato. Fra queste ultime ci sono le società di mutuo soccorso, organizzazioni senza fini

di lucro nate nella metà dell'Ottocento con l'obiettivo di fornire assistenza ai cittadini e oggi tornate in auge proprio a causa delle carenze dei servizi pubblici. La loro diffusione è sempre più capillare, basti pensare che in Italia ne sono attualmente censite 1.114, come conferma una recente indagine dell'associazione Isnet. Di queste però solo 509 sono quelle effettivamente attive, perché svolgono attività non occasionali a favore dei soci in cambio di quote

annuali. La maggior parte è concentrata al Centro-Nord. L'età media dei soci è compresa tra 50 e 60 anni,



e sono più gli uomini - circa il 67 per cento - a scegliere un modo più solida per affrontare situazioni di malattia, infortunio e svantaggio sociale. I servizi offerti vanno dall'erogazione di trattamenti e prestazioni socio-sanitari nei casi di infortunio, malattia e invalidità sul lavoro, alla distribuzione di sussidi in caso di spese sanitarie.

COSA FANNO

Ma non finisce qui, perché oggi le società di mutuo soccorso offrono anche molti altri servizi: assistenza familiare; contributi economici in caso di gravissimo disagio; attività di carattere educativo e culturale; iniziative di sensibilizzazione delle comunità locali sulla prevenzione sanitaria; promozione di mutualità integrativa e volontaria attraverso convegni, dibattiti, conferenze, iniziative di sostegno allo studio; sviluppo di una rete di convenzioni con erogatori di servizi socio-sanitari e assistenziali; definizione di intese con enti o istituzioni per promuovere, con modalità mutualistiche, servizi sanitari e assistenziali quali cure dentarie, assistenza domiciliare alla non-autosufficienza temporanea e permanente, onoranze funebri, servizio badanti e servizi di accompagnamento soci; promozione di mostre, convegni e interventi per la valorizzazione e il restauro del patrimonio storico-culturale delle società stesse.

Il segreto del loro successo sta nella capacità di offrire assistenza a 360 gradi, senza particolari vincoli. Perché a queste realtà può rivolgersi qualunque cittadino che, in cambio di una quota associativa annuale, contribuisce alla sopravvivenza della società di appartenenza ottenendo anche la possibilità di partecipare all'assemblea dei soci. In questo modo qualunque iscritto può usufruire dei servizi offerti grazie al meccanismo della mutualità.

«Di fronte all'indebolimento di altre organizzazioni intermedie rappresentano una risorsa importante per tanti territori - spiega Marianna Cavazza, dell'università Bocconi di

Milano -. Queste realtà sono diventate un'importante alternativa al welfare aziendale, al quale è possibile accedere solo se si è dipendente di un'impresa che abbia deciso di investire in questo ambito. Dato l'andamento del mercato del lavoro, caratterizzato da una quota crescente di lavoratori con contratti alternativi a quelli a tempo indeterminato, aumentano le persone che non possono usufruire di questi benefit aziendali e che quindi possono rivolgersi a meccanismi diversi». Non è un caso che abbiano ricominciato a svilupparsi e a crescere negli ultimi anni. La loro versione contemporanea ha proprio l'obiettivo di compensare i servizi che le aziende e lo Stato non riescono a fornire in modo capillare. E tutto questo avviene attraverso meccanismi di mutualità delle risorse.

EDUCAZIONE E ASSISTENZA

Attualmente nel nostro Paese esistono due diversi tipi di società. «Innanzitutto c'è un gruppo ristretto di dieci realtà specializzate nell'ambito della sanità integrativa raccolte nel consorzio Mu.Sa., aderente a sua volta alla Federazione italiana mutualità integrativa volontaria. Queste hanno organizzato una rete nazionale di strutture convenzionate e forniscono coperture sanitarie integrative ai soci. La loro presenza si affianca quindi ai fondi sanitari integrativi derivanti dalla contrattazione aziendale e nazionale fornendo servizi simili - prosegue l'esperta -. Inoltre esistono strutture di origine territoriale, oltre alle società operaie di mutuo soccorso e alle società agricole operaie di mutuo soccorso, nate appunto dall'associazione di operai e contadini di un determinato luogo. Normalmente sono attive nei campi della socializzazione, istruzione ed educazione, assistenza sociale e supporto economico in caso di infortunio o decesso. Rispetto al passato, oggi queste realtà forniscono servizi che vanno in qualche modo a integrarsi nel sistema di wel-

fare esistente fornendo, per esempio, borse di studio o copertura della spesa per i libri di testo. Inoltre facilitano i cittadini nelle pratiche burocratiche legate ai diversi momenti della vita».

Per poter funzionare devono essere iscritte nel registro delle imprese della Camera di commercio di riferimento, oltre che alla sezione sociale dell'Albo delle società cooperative presente nel ministero dello Sviluppo economico. Il segreto del loro successo è anche la notevole semplicità di gestione.

IL TARGET

«Abbiamo registrato una crescita, che corrisponde all'aumento della domanda di prestazioni socio-assistenziali e socio-sanitarie - dice Placido Putzolu, presidente della Federazione italiana mutualità integrativa volontaria -. Operiamo in un ambito nel quale le competenze sono prevalentemente pubbliche, noi non facciamo altro che integrarle quando non sono in grado di intercettare i bisogni di tutti i cittadini». Il boom, negli ultimi anni, riguarda soprattutto i fondi sanitari integrativi. «Sono rivolti soprattutto ai lavoratori dipendenti, ma noi gestiamo anche altri fondi sanitari aperti a tutta la collettività, in modo che chiunque sia iscritto alla società di mutuo soccorso possa usufruirne», aggiunge l'esperto. I servizi maggiormente richiesti riguardano proprio l'ambito sanitario per il quale oggi le famiglie italiane spendono circa 40 miliardi di euro l'anno, data la contrazione dei servizi erogati dallo Stato. «La domanda più alta è per le prestazioni odontoiatriche, per i ticket, per la non autosufficienza e per le visite specialistiche quando le liste di attesa sono infinite - conclude Putzolu -. Anche il target degli utenti è cambiato rispetto al passato. Oggi alle società di mutuo soccorso si rivolgono anche i giovani lavoratori. La platea si è allargata, così come la necessità di prestazioni integrative». Ecco perché la loro presenza è sempre più importante e apprezzata.

40

I miliardi spesi all'anno dalle famiglie italiane in ambito sanitario a causa della contrazione dei servizi erogati dallo Stato

77

La percentuale dei cittadini di Danimarca, Paesi Bassi e Svezia che può rivolgersi al dentista senza considerarlo un lusso

2

Gli anni in cui le persone assunte sono passate dal 3,3% all'8,7%, anche se va sottolineata la fortissima presenza di volontari, ancora superiore al 90%



per saperne di più

Le Società operaie di mutuo soccorso (Soms) sono associazioni, nate in Italia intorno alla seconda metà del XIX secolo per sopperire alle carenze dello Stato sociale ed aiutare i lavoratori in caso di incidenti sul lavoro, malattia o perdita del lavoro. Svolgono un grande ruolo agli esordi delle prime organizzazioni sindacali.

A Milano il 2 e il 3 agosto 1891, si radunarono i delegati di 450 Società Operaie di Mutuo Soccorso che decisero di costituire sindacati di categoria riuniti in Camere del Lavoro

CONFRONTI

La parcella del dentista ci fa soffrire tanto

Il 39% teme di non poter far fronte alla spesa

In Italia le famiglie soffrono sempre di più a causa del peso economico delle spese sanitarie. Il nostro Paese, nella speciale classifica stilata da Eurostat sugli Stati meno efficienti sotto questo profilo, è terzo. Peggio fanno solo Cipro e Bulgaria. Per arrivare a questo risultato l'istituto continentale di statistica ha chiesto ai cittadini europei quanto i costi relativi alle cure e all'assistenza medica pesino sulle proprie tasche. Più della metà, il 55 per cento, ha risposto che questa voce non rappresenta assolutamente un problema per il budget familiare. Per il 34 per cento si tratta di un disagio di poco conto, mentre per l'11 per cento questa voce di spesa è percepita come un onere finanziario difficile da sostenere.

Diversa la situazione per gli italiani: nel Belpaese il 29 per cento dichiara che l'assistenza sanitaria rappresenta un peso insostenibile per il bilancio quotidiano: si tratta di ben 18 punti percentuali in più rispetto alla media Ue. Il dato sale al 39 per cento se si includono le prestazioni odontoiatriche.

A Cipro, prima fra le peggiori, i cittadini insoddisfatti sono il 39%, in Bulgaria sono il 34. Subito dopo l'Italia - terza - si piazza la Lettonia con il 28% di cittadini preoccupati dalle eccessive spese per la salute. Decisamente migliore è la situazione in Danimarca, Slovenia e Svezia. Qui la quota di persone per le quali pagare le cure mediche non causa alcun genere di onere finanziario è

dell'86%. Seguono Estonia (85%) e Francia (84%). Questo problema è percepito in modo particolare da chi vive in famiglie di due persone, delle quali almeno una con un cittadino over 65 anni. Ma il problema, soprattutto nel nostro Paese, riguarda anche i nuclei monoparentali (12%), quelli senza figli a carico (12%) e quelli formati da due adulti e figli a carico (10%).

L'allarme riguarda, naturalmente, anche le spese per il dentista. Anche in questo caso l'Italia non eccelle. In media, il 48 per cento della popolazione europea non considera i costi per le cure odontoiatriche un problema. Il 35 per cento li ritiene un esborso relativo, mentre il 17 per cento pensa siano particolarmente onerosi. Se però si guarda a Cipro, primo fra i Paesi meno efficienti da questo punto di vista, quest'ultima percentuale sale al 47 per cento. Al secondo posto c'è l'Italia, con il 39% di cittadini preoccupati di non riuscire a far fronte alle cure dentistiche. Al terzo posto ci sono Lettonia (36 per cento) e Spagna (34 per cento). Va decisamente meglio in Danimarca, Paesi Bassi e Svezia: qui il 77% della popolazione può andare dal dentista senza considerarlo un lusso. Eurostat ha preso in esame anche il costo dei farmaci. In questo caso l'Italia rispetta la media Ue: circa la metà della popolazione non ritiene questa spesa troppo onerosa rispetto al bilancio familiare.

DUV



L'EMERGENZA DROGA

QUELLE VITE DA SALVARE

di **GABRIELE CANÈ**

S E C'È la droga, c'è chi la vende. Se qualcuno la vende, ci sono tanti, tantissimi, che la comprano e la consumano. Elementare. Peccato che di questi tre anelli della tragica catena chimica che da sempre, e sempre di più avvelena il mondo, l'ultimo sia spesso, troppo spesso dimenticato. Rimosso. Un buco nero su cui ieri il direttore del Qn, Michele Brambilla, ha acceso una luce che non va spenta.

■ A pagina 2

NEL TUNNEL

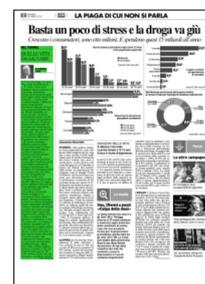
QUELLE VITE DA SALVARE

di **GABRIELE CANÈ**

S E C'È la droga, c'è chi la vende. Se qualcuno la vende, ci sono tanti, tantissimi, che la comprano e la consumano. Elementare. Peccato che di questi tre anelli della tragica catena chimica che da sempre, e sempre di più avvelena il mondo, l'ultimo sia spesso, troppo spesso dimenticato. Rimosso. Un buco nero su cui ieri il direttore del Qn, Michele Brambilla, ha acceso una luce che non va assolutamente spenta. Perché va bene lottare senza quartiere contro i trafficanti. Ma guai a dimenticare i disgraziati che dopo dose consumano la propria esistenza e quella delle loro famiglie. Chi sono, come vivono, perché lo fanno? E quando diciamo dimenticare, fotografiamo una situazione reale. Quante campagne pubbliche vedete sui rischi mortali della droga!? Ci sono immagini e frasi terribili sui pacchetti di sigarette; ci mettono in guardia dal gioco d'azzardo, mentre lo pubblicizzano; sull'alcolismo scorrono fiumi di allarmi, più di quelli di birra nelle sere dei

weekend. Ma degli spot, dei manifesti, dei messaggi social in cui si spiega come ci si riduce per l'uso di stupefacenti neanche l'ombra. Anzi. Continuiamo a baloccarci sulle ingiallite differenze tra leggere e pesanti, quando i laboratori dei narcos sfornano ogni giorno centinaia di prodotti «innovativi» e devastanti. Quando il «leggero» se consumato in modo costante e pesante, diventa pesantissimo. In Gomorra vediamo battaglioni di boss e spacciatori, immense ricchezze criminali, ma neanche un soldato del tragico esercito dei tossici. Eppure quei soldi vengono da loro, dal loro vizio. Curioso: se uno fuma dieci sigarette è un fumatore, se tira dieci canne non è un drogato. Il problema, insomma, non è di criminalizzare, le leggi ci sono e basterebbe applicarle, ma di educare. Le forze dell'ordine lo fanno dando lezioni nelle scuole. Ma in altre scuole i cani antidroga non li fanno entrare per non violare una presunta sacralità del luogo. Allora, forza: Stato, Comuni, Regioni, stanateli, accendete le luci nei luoghi bui dello spaccio. Ma anche sul buio di tante vite che si possono e si debbono salvare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FATTI COSÌ

SALE IL NUMERO DI ITALIANI CHE SI DROGANO, CALA L'ETÀ MINIMA PIÙ CHE ALLARME SPACCIO È ALLARME CONSUMO

BELARDETTI, NANNI E PASSERI ■ Alle pagine 2 e 3

Basta un poco di stress e la droga va giù

Crescono i consumatori, sono otto milioni. E spendono quasi 15 miliardi all'anno

RAGAZZINI NELLA RETE

Si abbassa l'età media

La prima fumata a 13-14 anni

Cresce il rischio di dipendenza

Alessandro Belardetti

STUDENTI, chef, medici, autisti, avvocati, imprenditori: sono solo alcune delle categorie più in voga che si sono rivolte ai SerD negli ultimi anni. Il livello d'istruzione del tossico italiano tipo, però, è medio-basso, a parte alcune città come Bologna in cui l'identikit si assesta nel 40enne ben inserito nella società. Le motivazioni che spingono verso le droghe? Stress e ribellione. Nel nostro Paese non esiste una rilevazione collettiva su professione e istruzione di chi consuma droga, per questo le informazioni incrociate arrivano solo dagli esperti dei centri di recupero. Sono 4 milioni gli italiani che hanno utilizzato almeno una sostanza stupefacente illegale e, di questi, mezzo milione ne fa un uso frequente. L'Istat ha stimato 6,2 milioni di utilizzatori di cannabis, un milione quelli che usano cocaina, 285mila gli eroinomani e 590mila i drogati 'chimici' di ecstasy, Lsd, amfetamine. Da 27.718 del 2015 a 38.613 del 2017, +39%. È l'aumento dell'uso di

droga fra i minori: quadruplicato il consumo, che è raddoppiato per gli adulti. Dal 2016 sono aumentati i decessi correlati alla droga, soprattutto per eroina. Il primo contatto con le sostanze per 1 ragazzo su 2 è avvenuto entro i 14 anni.

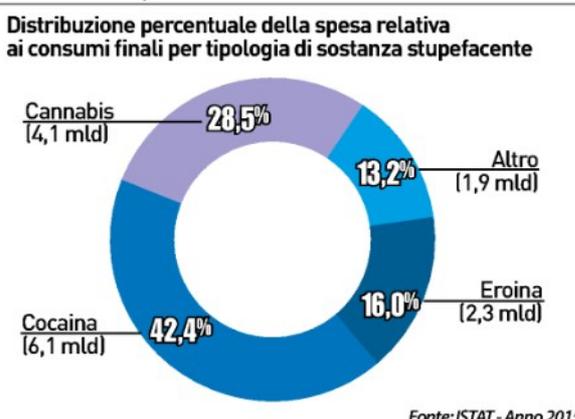
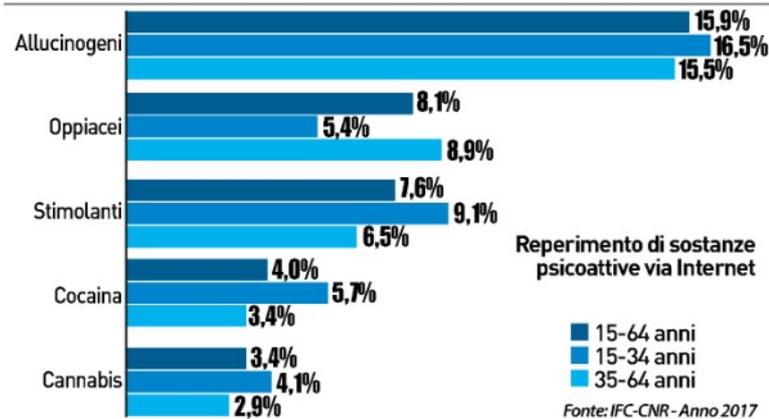
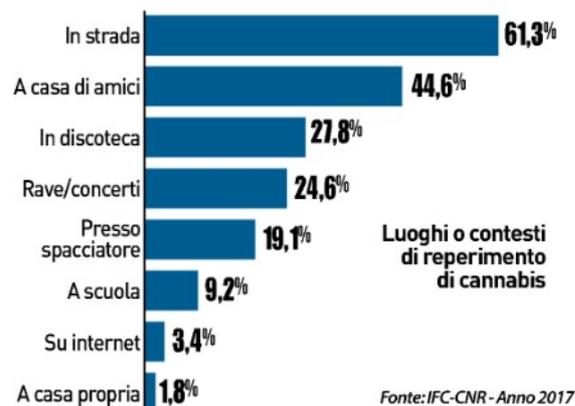
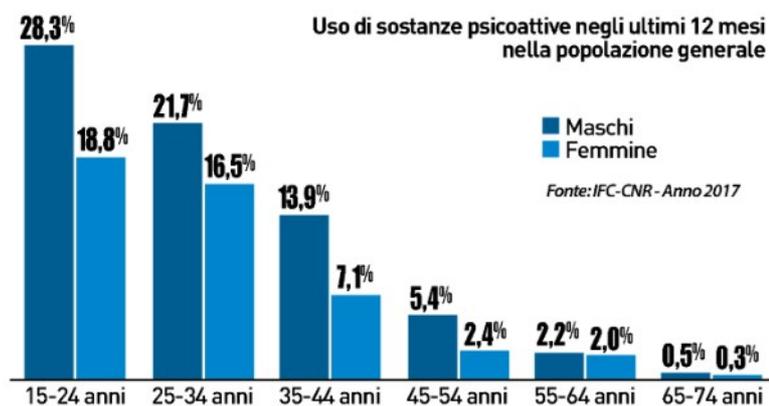
LA SPESA per il consumo di stupefacenti in Italia ammonta a 14,4 miliardi di euro (il 40% per cocaina, il 28% per la cannabis e il 16% eroina). Le attività economiche connesse al mercato delle sostanze psicoattive illegali rappresentano il 75% del business e pesano per lo 0,9% sul Pil. Solo considerando la fascia di età 15-64 anni, il 22% ha fatto (e probabilmente lo fa tutt'ora) uso di stupefacenti. La cannabis rimane la sostanza psicoattiva più ricercata e consumata da giovani (oltre un quarto degli studenti delle superiori ne ha fatto uso), ma anche dagli adulti. L'uso, lo spaccio e il traffico di cannabis sono in aumento, e aumenta contestualmente il principio attivo della sostanza. La crescita è dimostrata dall'aumento dei blitz anti droga: il numero delle operazioni è salito dell'8%, con un incremento delle sostanze sequestrate (+60%). Il 95% dei sequestri ha riguardato cannabinoidi, il 4% cocaina. I condannati in

via definitiva nel 2017 per crimini droga-correlati sono maschi (94%) e italiani (56%). La classe di età più rappresentata è quella dei 25-34enni (35%), seguita dai 35-54enni (31%) e dai 18-24enni (28%). I minori rappresentano il 2% del totale: per la quasi totalità sono maschi (99%) e per il 45% sono stranieri.

I GIOVANI. L'Italia è il terzo Paese in Europa dove si consuma più cannabis: il 33,1% l'ha usata almeno una volta nella vita, una percentuale inferiore solo a Francia (41,4%) e Danimarca (38,4%). Nel 2017 il 34,2% degli studenti ha utilizzato almeno una sostanza psicoattiva illegale nella vita, mentre il 26% nell'ultimo anno (670mila ragazzi). Il 33,6% degli studenti (870mila) ha utilizzato cannabis almeno una volta nella vita. Sono 360mila (13,9%) gli studenti che hanno utilizzato almeno una volta nella vita una o più delle nuove sostanze psicoattive (cannabinoidi sintetici, oppioidi sintetici). Gli studenti che hanno sperimentato la cocaina almeno una volta sono 88mila (3,4%). Per un ragazzo che comincia a fumare cannabis dai 13 ai 15 anni, il rischio di sviluppare una tossicodipendenza entro i 28 anni è del 68%. Rischio che scende a 44% per i giovani che iniziano dai 15 ai 17 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Usa, 25enni a pezzi «Colpa delle dosi»

La generazione Usa nata tra gli anni '80 e '90 (oggi intorno ai 27 anni) comincia a mostrare segni di declino delle condizioni di salute, cosa che non accadeva invece per la generazione precedente, quella nata tra gli anni '60 e '80. Lo rivela uno studio della americana Blue Cross Blue Shield Association. Al top della classifica dei mali dei ventenni ci sono la depressione e l'uso di sostanze stupefacenti

**Focus**

Le altre campagne



Un'immagine choc
sui pacchetti di sigarette



Una campagna del ministero
della Salute contro l'alcol



Un cartellone anti gioco
d'azzardo della Toscana

LA POLEMICA POLITICA DIVISA. IL VICEPREMIER: BATTAGLIA NELLE SCUOLE

«Non voglio lo Stato spacciatore» Salvini: stop alle feste della canapa

■ ROMA

UN GIRO di vite e più controlli per i cannabis shop. «Non voglio lo Stato-spacciatore»: così il leader della Lega e ministro dell'Interno Matteo Salvini annuncia un'azione mirata «insieme ad altri corpi dello Stato per andare a verificare la giungla di cannabis e canapa shop», i rivenditori autorizzati di canapa legale – erba priva o a basso contenuto del principio psicotropo Thc – «che hanno aperto come funghi» in tutte le città italiane. Già qualche mese fa il ministro Lorenzo Fontana, anch'egli leghista, aveva tuonato contro questa realtà perché «la norma nata due anni fa ha finito per legittimare la commercializzazione al dettaglio della cannabis light, usata per altri fini».

Salvini fornisce anche una prima dimensione del problema: «In caso di controlli uno su due si rivela centro di spaccio».

Parole che suscitano diverse reazioni, a cominciare da quella dei Radicali secondo i quali «decenni di proibizionismo» hanno rappresentato «una battaglia fallimentare che, non solo non ha scalfito il mercato delle sostanze ma ha criminalizzato i consumatori e i piccoli spacciatori, lasciando liberi i grandi narcotrafficanti».

«**SONO** assolutamente contrario come ministro, da italiano e papà, a qualsiasi sottovalutazione del male che fa qualsiasi utilizzo

di droga – ribatte Salvini -, quindi mi auguro che nessuno avalli la vendita di questo genere di sostanze».

Preso che si intreccia con un'altra vicenda che ha suscitato polemiche, quella del Cannabis expo previsto a Milano dal 3 al 5 maggio. «Feste di droghe, droghette, drogone, droghine, non dovrebbero essere autorizzate mai. Ritengo sia folle da parte di qualsiasi Amministrazione comunale, provinciale, regionale o statale autorizzare serate in cui ci si droga» dice il vicepremier invocando contro la droga «una battaglia città per città, scuola per scuola, quartiere per quartiere, dal punto di vista culturale, dal punto di vista della prevenzione e della repressione».

LA LEADER di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni chiede al Ministro di «bloccare immediatamente» l'evento pubblicizzato «con un messaggio devastante»: «enormi manifesti che riportano la scritta 'Io non sono una droga' sotto una grande foglia di cannabis. E' una ignobile propaganda della droga libera».

Il senatore di Forza Italia Maurizio Gasparri si dice pronto ad appoggiare «futuribili misure durissime contro gli spacciatori» ma intanto «l'iniziativa milanese va bloccata. Perché Salvini non accoglie la nostra richiesta e la Lega non vota la mozione Gelmini nel consiglio comunale?».

Veronica Passeri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NEGOZIO Punto vendita a Roma



«Guai a minimizzare, è una guerra»

Il vice presidente di San Patrignano: la cannabis terapeutica? Un'assurdità

+39% tra i minorenni 25% in cella sono tossici Italia terza in Europa

Da 27.718 del 2015 a 38.613 del 2017, ovvero +39%. È l'aumento dell'uso di droga fra i minorenni: dal IX libro bianco sulle droghe

Il 30% dei detenuti entra in carcere per stupefacenti, un quarto della popolazione in cella è tossicodipendente

L'Italia è terza in Europa per consumo di cannabis: il 33,1% l'ha usata almeno una volta. Davanti Francia e Danimarca

EROINA BOOM

«Oggi il fenomeno sta assumendo i contorni degli anni '70 e '80»

IDEOLOGIA FOLLE

«Fare credere che i crimini sono il problema della droga è un errore molto grave»

Alessandra Nanni
■ RIMINI

UNA GUERRA, quella alla droga, da combattere senza compromessi, o si rischia di perderla. Antonio Boschini, 62 anni, vice presidente di San Patrignano e responsabile terapeutico della comunità, ha dalla sua un'esperienza di decenni e pochi dubbi su come affrontarla. Soprattutto ora che l'eroina sta tornando ad essere quella peste che contaminò le generazioni degli anni Settanta e Ottanta.

E' un fenomeno sottostimato?

«Sicuramente sì. Se ne parla soprattutto quando succede qualcosa, quando c'è una vittima, o meglio un fatto cruento di cronaca, come quello di Macerata. E anche in questi casi viene data rilevanza più all'aspetto criminale, la droga passa sempre in secondo piano».

Perché?

«C'è in atto una situazione schizofrenica. Da un lato, in maniera costante, c'è un'attività di normalizzazione, in cui viene trasmesso il concetto che il problema non è la droga in sé, ma le sue conseguenze criminali. Un esempio? Il manifesto gigante con l'immagine della cannabis e la scritta 'io non sono una droga'. Questo è un fenomeno che si sta ramificando, e in maniera in-

telligente. C'è una strategia che parte dal concetto di cura e di leggerezza. Lo scopo è quello di fare entrare la cannabis nell'uso ricreativo».

E quali sono le conseguenze?

«Sono principalmente due. Il danno in sé, dovuto alla pericolosità della sostanza. Vedo molti giovani con disturbi psichici e psichiatrici collegati all'uso della cannabis. Ma il paradosso è proprio questo: mentre da un lato si cerca di far passare il concetto di leggerezza, da un punto di vista scientifico c'è invece una condivisione sulla pericolosità della sostanza che non c'era mai stata prima. L'altra conseguenza è il collegamento tra la cannabis e le altre droghe. L'uso della cannabis è una condizione necessaria ma non sufficiente per passare all'uso di altre sostanze. Ma il 98 per cento di chi le assume è passato dalla cannabis».

Lei parla anche di un insidioso passaggio psicologico...

«Sì, quello che una persona accetta il concetto che per essere più integrato, più simpatico o meno a disagio, possa usare qualcosa. Una scorciatoia per arrivare a essere quello che da solo credi di non poter essere. Ma se si apre quella porta...».

E' vero che c'è un ritorno massiccio all'eroina?

«Purtroppo sì. L'eroina non è mai scomparsa, ma da due anni a que-

sta parte, il fenomeno sta assumendo i contorni che ebbe 40 anni fa. Torniamo a vedere ragazzi che passano dalla cannabis all'eroina, senza contare le 'droghe di mezzo', quelle sintetiche che prima non esistevano. In comunità ci sono ragazze di 16-17 anni che se la iniettano in vena. E non sanno nemmeno cos'è l'Hiv o l'epatite C. Le femmine stanno crescendo di numero, se prima il rapporto era 80-20, ora è 60-40. Molti poi la fumano o la sniffano, illudendosi di non essere dei drogati».

Come si combatte questa guerra?

«Con una prevenzione fatta bene che andrebbe anticipata alla terza media. È necessario coinvolgere i giovani anche a livello emotivo. Quando i ragazzi di Sanpa vanno nelle scuole a parlare, e la scuola in questa battaglia è fondamentale, raccontano quello che facevano prima di usare la droga, le loro esperienze di vita normale. Una storia di vita, in modo che chi ascolta si immedesima. La maggior parte di quelli che arrivano qui è partita da problemi legati all'adolescenza. La droga non attecchisce in tutti allo stesso modo, lo fa là dove c'è maggiore vulnerabilità. Chi sta male con se stesso è sicuramente più a rischio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





COMUNITÀ Antonio Boschini, a destra, col presidente Mattarella



«Ora riflettiamo»



San Patrignano, simbolo anti droga, ha apprezzato l'editoriale pubblicato ieri sul Quotidiano Nazionale. E su Twitter ha scritto: «Oggi ci fermiamo a riflettere sull'editoriale di Michele Brambilla che pone delle domande profonde, a cui possiamo cercare di trovare risposte solo attraverso un grande lavoro di introspezione. Quello che ogni giorno i ragazzi e le ragazze di San Patrignano portano avanti»

Le app per curare la depressione vendono i dati a Facebook e Google

Inchiesta della rivista «Jama»: cedute informazioni riservate all'insaputa degli utenti

di **MADDALENA GUIOTTO**

■ Le app che si scaricano gratuitamente per curare la depressione e la dipendenza da fumo condividono quasi sempre i dati con Facebook e Google, all'insaputa dell'utente, in barba alla privacy e alla trasparenza. Uno studio pubblicato in questi giorni, sulla prestigiosa rivista scientifica *Jama*, rivela infatti che il 90% delle app considerate nella ricerca condivide i dati degli utenti con parti terze, ma solo due su tre hanno dichiarato di farlo. Il punto è che nel 80% dei casi ad acquisire queste informazioni sono il social network di **Mark Zuckerberg** e il potente Google, ma nemmeno la metà degli utenti ne è a conoscenza, dato che le app non hanno nemmeno il modulo per segnalare questa procedura.

Nello specifico, sono state considerate le 36 app più popolari e gratuite per la cura di depressione e tabagismo, ottimizzate per il sistema Android e Ios. I ricercatori hanno scaricato le app su un telefono Android o un iPhone e monitorato, con un sistema software dedicato, tutto il traffico criptato e non criptato durante l'uso simulato delle applicazioni. Sono quindi stati registrati i percorsi e la cessione dei vari dati personali e quelli generati durante l'impiego dell'app. Oltre i due terzi delle app (25 su 36) avevano un'area dedicata alla privacy, ma in molti casi mancava il riferimento all'utilizzo e alla cessione a terzi che, nel 70% dei casi, riguardavano marketing e pubblicità. Questo è un dato di particolare interesse per il business perché permette di individuare il comportamento di

specifiche classi di utenti, come i fumatori, nei riguardi di alcuni prodotti. A fare il bottino più grosso di informazioni, per 29 app su 36, erano esclusivamente Google o Facebook, particolarmente attivi nel mercato della profilazione dell'utente a cui rifilare servizi dedicati.

A vendere, quindi a far profitto, a spese della privacy dell'utente, ci sono, come ha rivelato uno studio precedente, anche le app per la demenza e il diabete. Del resto, in tempi in cui, in tutto il mondo, aumenta la domanda di salute, a fronte di finanziamenti ridotti all'osso, le app per la salute, soprattutto mentale, vengono sempre più utilizzate. Da alcuni anni in America esistono le applicazioni approvate dall'Agenzia del farmaco (Fda) e prescritte dal medico come medicine da scaricare sullo smartphone per la cura di dipendenze, diabete e altre patologie croniche: i digiceutici. A differenza delle altre app della salute, queste terapie digitali sono regolamentate anche dal punto di vista della privacy.

In attesa che anche per le applicazioni scaricabili da chiunque ci sia l'obbligo di almeno chiedere all'utente il permesso di cedere i propri dati ad altre società, ci sono dei metodi per aggirare il sistema. Il primo è controllare che l'informativa sulla privacy affermi esplicitamente che l'app non condividerà i dati con terze parti. Un'altra tattica è di evitare l'accesso dai social di Facebook e Google che sono più comodi e veloci, ma in grado di tracciare ogni click e monetizzarlo. Tutto rigorosamente a insaputa dell'utente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SCOMMESSA

Sono illogiche le accuse al noto chirurgo Franco Romeo

di **CESARE LANZA**

■ Scommettiamo che le accuse al celebre cardiocirurgo **Franco Romeo** si ridurranno presto, come si dice popolarmente, a una bolla di sapone? Conosco bene **Romeo**, la sua fama internazionale: di lui si parla come di un possibile premio Nobel (per aver tentato, tra l'altro, un intervento innovativo difficilissimo, mai provato da nessuno, né prima né dopo di lui). Vado per ordine.

Romeo è stato accusato, in quanto responsabile del reparto di Tor Vergata, da un medico interno, di avere tenuto due liste di attesa per gli interventi, una per i pazienti comuni, l'altra per amici e conoscenti; e di aver favorito, in particolare, **Marcello Dell'Utri**. La replica è giustamente indignata. «Basta bugie, non svolgo per scelta attività privata, non ho conflitti di interesse», «Da noi c'è una sola lista d'attesa che è informatizzata e i pazienti sono chiamati in base ai criteri di priorità», «la denuncia l'ha fatta un ricercatore nei confronti del quale ho chiesto un provvedimento disciplinare». «Il reparto di cardiologia di Tor Vergata è un'eccellenza a livello internazionale, tutte le urgenze vengono fatte online: posso decidere, proprio perché non ho alcun conflitto di interesse, che uno venga prima di un altro, ma solo in base all'urgenza. Se mi arriva un paziente che ha necessità impellente, che sta male, io come direttore ho la responsabilità e la discrezionalità di intervenire prima, devo farlo». «Non ho favorito **Dell'Utri**. Il tribunale di Sorveglianza aveva scritto a direzioni sanitarie di diversi ospedali, poi **Dell'Utri** è stato ricoverato altrove. Come avrei potuto favorirlo?». Niente da aggiungere. Non riesco a capire: superficialità, rivalse e risentimenti, pressapochismo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella linea d'ombra di un altro caso Stamina

GILBERTO CORBELLINI

PAG. 31

L'ombra di un nuovo scandalo Stamina

Il caso del malato di Sla e l'illusione della salvezza con il farmaco senza rete

ANALISI

GILBERTO CORBELLINI
UNIVERSITÀ LA SAPIENZA - ROMA

Circola la notizia che uno chef sardo, affetto da sclerosi amiotrofica laterale (Sla), sarebbe stato accettato nel protocollo di una sperimentazione di cellule staminali mesenchimali in Israele. Paolo Palumbo ha fatto lo sciopero della fame, interrompendolo dopo una telefonata e lettera del primo ministro Conte, che ha promesso di interessarsi al caso. Anche il ministro della Salute si sarebbe mossa. Brutte sensazioni: siamo il Paese della tragedia di Stamina e il premier patrocinò da avvocato la causa dei genitori di una bambina che chiedeva lo pseudo-trattamento di Vannoni.

Il trattamento chiesto da Palumbo è fabbricato da una company israeliana, Brainstorm. Il farmaco a base di staminali mesenchimali «educate» – ancora loro! – si chiama NeuOwn e avrebbe già superato le fasi 1 e 2 della sperimentazione clinica, cioè il controllo della sicurezza e in parte dell'efficacia. Il trattamento, quindi, sarebbe sicu-

ro, cosa che non era dimostrato per Stamina. Ma è efficace? Le prove non ci sono, perché i pazienti erano poco più di 20 e non si capisce in cosa sarebbero migliorati. Sta ora partendo la sperimentazione di fase 3, che si terrà negli Usa.

I criteri di inclusione sono restrittivi. L'ipotesi del trattamento è vaga: si parla di istruire le mesenchimali, ottenendo che secernano fattori di crescita efficaci sul sistema nervoso. Il trattamento viene proposto per la Sla, ma il brevetto negli Usa e in Europa copre quasi tutte le malattie neurologiche: non serve essere neuropatologi per sapere che malattie diverse come Parkinson, Alzheimer e Sla non possono rispondere allo stesso modo a un unico o poco diverso cocktail di fattori di crescita.

Ci sono cose non chiare nella vicenda del paziente sardo. Dice di essere stato reclutato nella sperimentazione, ma non rientra in diversi criteri, per cui è probabile che gli somministrino un trattamento per la modica cifra di 500mila euro. Una tantum. Ora, pur con dispiacere, ci si augura che il denaro non lo sborsi il Sistema sanitario.

Il trattamento NeuOwn nasce sfortunato. Gli investitori

speravano di rientrare nella «right to treat law» (legge per il diritto di provare), firmata da Trump. Vuole mettere a disposizione dei pazienti senza più aspettative di cure con trattamenti commerciali nuovi farmaci, dei quali non è stata stabilita l'efficacia, ma solo la sicurezza: liberalizza l'accesso a nuovi farmaci e lascia al paziente il diritto di provare, a suo rischio, se funzioneranno. La legge è stata battezzata dai bioeticisti «right to pay» (diritto di pagare), perché il governo non ha messo soldi e le assicurazioni non rischiano denaro. Brainstorm sperava di fare una sperimentazione sotto quella legge, ma non è stato trovato nessuno e i pazienti dovranno pagare.

Scenario triste. I sistemi sanitari e i medici dovrebbero intervenire in aiuto psicologico delle persone a cui viene prospettata l'illusione di una cura inesistente. L'investimento di false speranze, da parte di malati che non ne hanno più di vere, su obiettivi sbagliati che sono miraggi di facili ricchezze per investitori e scienziati senza scrupoli, è ingiusto. Medici, psicologi e politici dovrebbero provare a correggere. —

CC BY-NC-ND ALLUCINI (DIRITTI RISERVATI)



Approvato a Montecitorio il ddl sul post mortem

Ok alla donazione del corpo per studio

■ L'assemblea del Senato ha approvato il ddl sulla disposizione del proprio corpo e dei tessuti post mortem a fini di studio, formazione e di ricerca scientifica con 220 voti favorevoli, nessun contrario e un astenuto. Il testo passa ora alla Camera. Un provvedimento «importante» ha sottolineato il relatore del provvedimento Giuseppe Pisani (M5S) - che punta a migliorare la formazione dei giovani medici. Prevediamo la possibilità per i cittadini di donare, a strutture sanitarie preposte, il proprio corpo dopo la morte. Questo permetterà di regolamentare la dissezione dei cadaveri a fini di studio, di formazione e di ricerca scientifica, pratica indispensabile per tutta la medicina e soprattutto per l'esercizio della chirurgia». Il disegno di legge, infatti, prevede che il corpo del defunto rimanga all'obitorio almeno per 24 ore prima di essere destinato allo studio, alla

formazione e alla ricerca scientifica. Inoltre, il ministro della Salute promuove, nel rispetto di una libera e consapevole scelta, iniziative di informazione dirette a diffondere tra i cittadini la conoscenza delle disposizioni della nuova legge. L'atto di disposizione del proprio corpo avviene mediante una dichiarazione di consenso all'utilizzo che si consegna all'azienda sanitaria di appartenenza. L'interessato a donare il proprio corpo nomina un fiduciario e, in caso di ripensamento, può presentare una revoca all'azienda sanitaria di appartenenza. Viene anche istituito presso il Ministero della salute l'Elenco nazionale dei centri di riferimento, consultabile sul internet. Questi centri sono poi tenuti a restituire il corpo alla famiglia che ne ha fatto richiesta in condizioni dignitose entro dodici mesi dalla data della consegna.

B. A.



Giuseppe Pisani
Relatore del disegno di legge del Movimento 5 Stelle





Affondo di Conti: «Città violentata. Dossier a Roma»

CONTROMANIFESTAZIONE Confcommercio: «Sostegno all'iniziativa del sindaco: un bel nome è 'AmaPisa'»

CANAPISA, nuovo affondo del sindaco **Michele Conti**: «Adesso basta, la città è stata violentata per 18 anni da questa manifestazione. Pisa non vuole più Canapisa, dovrebbero capirlo anche gli organizzatori e cambiare location e andare a manifestare da un'altra parte. In ogni caso sabato sarà a San Giuliano per la campagna elettorale il ministro dell'Interno **Matteo Salvini**: chiederemo il diretto intervento del governo presentando al ministro un dossier su tutto quello che Canapisa ha rappresentato negli ultimi anni». Così Michele Conti che ribadisce la sua partecipazione alle iniziative messe in campo dalla Lega e cioè sit-in davanti alla Prefettura «con le persone di buonsenso» organizzato per il pomeriggio di venerdì 3 (al mattino si riunirà nel palazzo del governo il Comitato per l'ordine pubblico per prendere la decisione definitiva sul corteo anti-proibizionista) e la contro-manifestazione dei contrari a Canapisa il 18 maggio in piazza Vittorio. Iniziativa che hanno raccolto l'adesione dell'onorevole **Manfredi Potenti** (Lega), membro della II Commissione Giustizia della Camera

(«pronto a partecipare al sit-in del 3 davanti alla Prefettura») e di **Diego**

Petrucchi, candidato alle Europee per Fratelli d'Italia e sindaco di Abetone Cutigliano, che dice: «Sono pronto a scendere in piazza con il sindaco e con tante persone per bene per dire ancora una volta no a una vergogna tutta pisana». Contraria anche **Raffaella Bonsangue**, candidata alle Europee per Forza Italia («sono stata in prima fila ad oppormi a Canapisa, che non è semplicemente una libera manifestazione del pensiero, ma una provocazione poco gradita dalla città, che ne subisce le conseguenze»). Piena adesione all'iniziativa del 18 maggio anche da **Confcommercio**. «Diciamo sì all'iniziativa del 18 maggio» afferma il direttore **Federico Pieragnoli** e spiega: «La chiamerei 'AmaPisa - Passeggiata della Legalità' e dovrebbe raccogliere l'adesione e la presenza di tutti coloro, la stragrande maggioranza, che ci tengono davvero a questa città: istituzioni, forze politiche, associazioni, imprenditori, commercianti, cittadini, famiglie. Una passeggiata lungo le vie del centro, con negozi aperti senza la necessità di chiuderli, per testimoniare fino in fondo e una volta per tutte che Pisa è legata da sempre a doppio filo ai valori della legalità e del rispetto, e che non ha nul-

la a che vedere con tutti coloro che fanno spregio della libertà, rovesciandola in illegalità e degrado». «Non vogliamo, come accaduto da 18 anni a questa parte, una città ancora una volta assediata e martirizzata, sporcata e militarizzata ad opera di questo inaccettabile assemblamento che attraversa Pisa concentrando in sé quanto di più illegale e degradante ci possa essere» spiega il manager Confcommercio. «Qui non si tratta di liberà, ma di tutto il contrario, ovvero di una manifestazione che fa dell'illegalità la propria bandiera e ragion d'essere esplicita, propagandando illecitamente l'uso delle droghe». Un ultimo ultimo appello il direttore lo rivolge al Prefetto di Pisa: «Oltre alla passeggiata della Legalità, ci saranno molti altri eventi in città, con un consistente flusso di persone, tante famiglie e bambini che meritano ovviamente il massimo della tutela e della sicurezza».

Guglielmo Vezzosi



IL PREFETTO CASTALDO: «SEGUIREMO AL LEGGE»

«Garantiremo a tutti la libertà di pensiero»

«GARANTIREMO la libertà di tutti, secondo il rispetto della legge e dei principi sanciti dalla Costituzione e dalle convenzioni internazionali relativi alla libertà di manifestazione del pensiero». Il prefetto, **Giuseppe Castaldo**, interviene sulla vicenda Canapisa e le sue parole sembrano chiudere la porta a qualunque ipotesi di divieto della street parade antiproibizionista. Il corteo si farà, probabilmente non in centro. Ma si farà. «Venerdì prossimo - spiega Castaldo - riuniremo il comitato provinciale per l'ordine pubblico e la sicurezza e in quella sede assumeremo le decisioni definitive». L'appuntamento è alle 10 e l'ipotesi più probabile è la «delocalizzazione» del corteo antiproibizionista in un'area lontana dal centro storico, dove si è invece svolta nei 18 anni precedenti la manifestazione: la zona individuata è l'area di Ospedaletto. «La decisione definitiva sarà presa venerdì - conclude il prefetto - e non voglio anticipare ora ciò che decideremo in sede di comitato, posso solo assicurare che garantiremo a tutti di esercitare le proprie libertà, compresa la piena tutela di coloro che per quella stessa giornata hanno promosso altre iniziative». E sul sit in promosso da sindaco e Lega, conclude: «Ognuno ha diritto di esprimere come vuole il proprio pensiero».

Gab. Mas.



ANTIPROIBIZIONISTI «I DATI PARLANO CHIARO: PIÙ ECCESSI ALLA LUMINARA»**«C'è molto più sballo a San Ranieri»**

«FA PIÙ danni la Luminara di San Ranieri, e quella è una festa patronale, che Canapisa. Sono i dati a rivelare che in quell'occasione sono molto di più gli accessi al pronto soccorso per abuso di sostanze». Parole e musica di **Alessandro De Pascale**, portavoce degli organizzatori di Canapisa, la street parade antiproibizionista in programma il 18 maggio, ma che quest'anno per la prima volta potrebbe essere «confinata» a Ospedaletto, se non addirittura vietata. «Non ci sono i presupposti per farlo - prosegue De Pascale - perché non ci sono mai stati problemi di ordine pubblico e i disagi che si verificano sono il frutto di scelte sbagliate dell'autorità: lungo il percorso in centro infatti non ci sono bagni pubblici e il clima di paura che si alimenta spesso spinge i bar a chiudere le saracinesche. Il risultato è che le persone sono costrette ad arrangiarsi per fare i propri bisogni».

Basterebbe tenere comportamenti individuali più consoni.

«Noi da anni distribuiamo materiale informativo sul consumo consapevole e sui comportamenti da tenere. Siamo favorevoli alle libertà individuali, ma la libertà di ciascuno finisce quando invade quella dell'altro. Inoltre assicuriamo un servizio di raccolta rifiuti al passaggio del corteo: non possono certo essere imputati a noi questi disagi».

E gli schiamazzi fino a notte fonda in zona Don Bosco?

«La musica cessa alle 24 come previsto dalla legge e alle 2 abbiamo già smontato tutto e andiamo via. Chi racconta di eccessi fino all'alba mistifica. Semmai ci sono molti più eccessi e situazioni di degrado la notte della Luminara dove infatti si registra un numero di accessi al pronto soccorso nettamente più alto per il consumo problematico di sostanze».

L'ipotesi più probabile è che la street parade venga imposta a Ospedaletto. L'accetterete?

«Noi vogliamo manifestare così come dice la Costituzione e quindi rispetteremo le leggi e non faremo cortei non autorizzati. Ci hanno proposto l'area Expo, che però non è attrezzata e presenta problemi di sicurezza. Manca poco tempo, chi si farà carico della sistemazione di quell'area? Non tocca a noi, ma si dovranno garantire gli standard minimi per un evento che richiamerà almeno 5 mila persone».

Gab. Mas.

LA SINISTRA

«Così La Lega
ci riporta
a Giovanardi»

«CONTI e la Lega, come già a suo tempo la Giunta Pd, colpendo Canapisa vogliono colpire l'antiproibizionismo. Con il suo crescente successo, in questi 18 anni la manifestazione ha provocato più che problemi in termini di ordine pubblico e di decoro urbano, la suscettibilità di quanti vorrebbero farci tornare all'epoca di Giovanardi». Lo affermano **Tommaso Fattori**, capogruppo di Si-Toscana a Sinistra in Consiglio regionale, e **Ciccio Auletta** (Diritti in Comune). «Non ci sono gli estremi per vietare la manifestazione - aggiungono Fattori e Auletta - e il sindaco lo sa benissimo, ma fa leva su ministero, questore e prefetto. Quello che dà fastidio è la libera manifestazione di idee diverse dalle proprie». Critiche al sindaco per le minacce di contromanifestazioni, arrivano anche dall'associazione **Città aperta**: «Per anni la destra pisana ha sostenuto che un sindaco ha il potere di impedire un evento come Canapisa. Il centrosinistra, veniva insinuato, non lo faceva perché, alla fin fine, ne condivideva contenuti e modalità. Arrivata al governo, la destra ha dovuto smettere con le falsità e scontrarsi con la realtà: il diritto a manifestare è costituzionalmente garantito e le manifestazioni le autorizza la prefettura».



Residenti pronti a presidiare i palazzi

Don Bosco si prepara alla veglia sui portoni. «Siamo esasperati»

di ELISA CAPOBIANCO

SEDIE e caffettiera sono già pronte per affrontare una lunga notte, «la più lunga». Almeno per chi abita al civico 5 di via delle Trincere: un palazzo di quattro piani dove vive una decina di famiglie, molti anziani e qualche disabile. Una comunità battagliera che l'anno scorso è diventata il simbolo della protesta contro Canapisa. Una protesta pacifica, silenziosa ma attiva, fatta di turni di veglia al portone del condominio. «È l'unico modo per difenderci, per tentare di sopravvivere a quella manifestazione che per noi significa soltanto disagio», commenta Vitale Arseni facendosi portavoce dell'angolo del quartiere più direttamente interessato. «Questi per noi sono giorni delicati – spiega –. Stiamo seguendo la polemica politica, aspettando la decisione finale. Decideremo di conseguenza. Organizzare i turni per vigilare sulle nostre case sarà la nostra risposta. La disperazione e la paura per la nostra incolumità ci hanno portato a questo. Siamo pronti a rimanere svegli in strada fino

all'alba pur di star sereni, pur di evitare che qualche balordo venga a drogarsi, defecare o vomitare sotto le nostre finestre, come ovviamente è già successo. Una volta trovammo addirittura una coppia impegnata a far sesso nel nostro giardino».

IN MASSA tre anni fa provarono a raccogliere firme e a depositare esposti, ottenendo – «Meglio di niente...», chiosa qualcuno – che venisse quantomeno transennato il parcheggio condominiale dove abitualmente sostavano camion e stand con musica ad alto volume. «La libertà di manifestare è un diritto riconosciuto dalla Costituzione che può essere limitato soltanto per motivi di sicurezza e ordine pubblico – aggiunge Arseni –. Ci chiediamo che cos'altro dovrebbe accadere affinché le istituzioni capiscano che il pericolo esiste già ed è tangibile? La libertà di noi residenti vale meno di quella degli antiproibizionisti? Ci piacerebbe parlarne con il Questore. La possibilità che la location di Canapisa 2019 sia Ospedaletto ci dà un po' di speranza, ma la domanda sorge spontanea: chi riuscirà a gestire un simile afflusso di persone, molte delle quali esagitete?».

AUTODIFESA

Donne e uomini diventano sentinelle: seduti per strada fino all'alba



Costanzo, lo scrittore e il biologo: «Un convegno sull'uso della cannabis»

UN ALTOLA e una proposta. Questa volta Sergio Costanzo non parla da storico ma da biologo, attento alla vita cittadina. «Siamo nel 2019 e un corteo antiproibizionista con l'obiettivo di fare informazione sugli effetti benefici della cannabis, non ha alcun senso. Credo che sia l'ora di smettere con questa parata da strumentalizzatori e strumentalizzati. Allora, visto che Pisa è sede di tre università e di un polo medico-scientifico di rilievo nazionale e internazionale, la manifestazione potrebbe essere l'occasione – ormai non quest'anno – per fare di Pisa la sede congressuale per disquisire scientificamente degli effetti positivi e negativi dell'uso della cannabis. Può avere un effetto terapeutico sul dolore e studi ne confermerebbero il ruolo di coadiuvante nelle terapie antitumorali, ma non si parla degli effetti su gravidanze, rischio metabolico, rischio respiratorio e immunitario. Un tema sul quale serve chiarezza. Ma dare spazio a Canapisa, così come è concepita, non ha senso, né si va da nessuna parte».



Vitale Arseni



Sergio Costanzo



Si uccide ex agente penitenziario

Carcere, l'allarme del Sappe: «Lavoro usurante, serve task force»

UN DISAGIO difficile da affrontare, che si è poi unito a un lavoro usurante, complesso, quello dell'agente penitenziario. Alla fine, non è più riuscito ad affrontare il peso del suo malessere e si è tolto la vita, fra il dolore dei parenti e dei colleghi. La giovane guardia si è uccisa domenica nella casa dei genitori, al Sud. Era stato riformato e aveva ora funzione di dipendente civile. Da quanto si è appreso, era in un periodo di stop. Una vol-

APPELLO

«Al di là del singolo caso mi rivolgo al ministro: realtà drammatica»

ta rientrato in servizio, sarebbe stato trasferito a Bologna. A dare la notizia è il sindacato autonomo polizia penitenziaria Sappe. «Sembra davvero non avere fine il mal di vivere che caratterizza gli appartenenti al corpo di polizia penitenziaria, uno dei quattro corpi di polizia dello Stato italiano», dichiara

Donato Capece, il segretario generale del sindacato autonomo. E ricorda il giovane: «Siamo sconvolti. L'uomo era ben voluto da tutti e da circa un mese era passato all'impiego civile per riforma. Per questo risulta ancora più incomprensibile il suo terribile gesto».

AL DI là del singolo caso, e per questo Capece invita a «evitare strumentalizzazioni», è comunque «fondamentale e necessario» «comprendere e accertare quanto hanno eventualmente inciso l'attività lavorativa e le difficili condizioni lavorative nel tragico gesto estremo posto in essere dal poliziotto. Non dimentichiamo che non più tardi di qualche giorno fa c'era già stato il suicidio di un altro appartenente alla polizia penitenziaria, in servizio in Calabria. Non sappiamo se, anche in questo, era percepibile o meno un eventuale disagio che viveva il collega. Quel che è certo è che sui temi del benessere lavorativo dei poliziotti penitenziari l'Amministrazione penitenziaria e il ministero della Giustizia sono in colpevole ritar-

do, senza alcuna iniziativa concreta». Quindi, si rivolge direttamente al ministro Bonafede e ai sottosegretari di Stato Morrone e Ferraresi chiedendo «un incontro urgente per attivare serie iniziative di contrasto al disagio dei poliziotti penitenziari». Capece che parla di stress lavorativo e di categorie più a rischio. «Il ministero e il Dipartimento non possono continuare a tergiversare su questa drammatica realtà». E invoca interventi immediati e una sorta di task force: «Servono soluzioni concrete per il contrasto del disagio lavorativo del personale di polizia penitenziaria. Come anche hanno evidenziato autorevoli esperti del settore, è necessario strutturare un'apposita direzione medica della polizia penitenziaria, composta da medici e da psicologi impegnati a tutelare e promuovere la salute di tutti i dipendenti dell'Amministrazione penitenziaria. Non si perda altro prezioso tempo nel non mettere in atto immediate strategie di contrasto del disagio che vivono gli appartenenti al corpo di polizia penitenziaria è irresponsabile». Chiude con l'appello al ministro Bonafede: «Se ci sei, batti un colpo!».

a. c.



LA DENUNCIA Le chiavi simbolo della detenzione e il segretario generale Sappe Donato Capece



Il primo approdo turistico plastic-free d'Italia

Il Porto di Pisa **dice addio alla plastica monouso** e diventa il primo approdo turistico plastic-free d'Italia, il primo porto italiano ad essere inserito nell'elenco del Ministero dell'Ambiente, che raccoglie le imprese, gli enti e le istituzioni che hanno adottato provvedimenti e promosso azioni sul tema dell'inquinamento da plastica. Alla vigilia della stagione estiva, il Porto di Pisa ospiterà il 15 maggio un convegno dedicato ai **temi dell'inquinamento da plastica e microplastiche e alle nuove prospettive del riciclo**, con il patrocinio di Ministero dell'Ambiente, Regione Toscana, Comune di Pisa, Università di Pisa e la partecipazione di Università di Siena, Capitaneria di Porto, Laboratori Archa, Parco Naturale Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli. Al centro di un territorio straordinario dal punto di vista naturalistico, il Porto di Pisa è diventato in pochi anni un punto di ritrovo per gli appassionati della vela, gli amanti del mare e coloro che sono sensibili alle problematiche ambientali. «C'è molta attenzione intorno a questo tema ed è importante non solo continuare a parlarne, ma soprattutto avere il coraggio di **impegnarsi concretamente**, anche adottando misure drastiche – commenta **Simone Tempesti**, amministratore unico del Porto di Pisa – il nostro percorso prevede l'abbandono della plastica monouso all'interno dei nostri uffici e della marina, una campagna nazionale e un calendario di eventi».



Un impegno concreto contro l'inquinamento



Pisa

Anche Conti in piazza, contro «Canapisa»

Muro contro muro, manifestazione contro manifestazione: da una parte la rete antiproibizionista con la diciannovesima edizione di Canapisa, dall'altra l'amministrazione con il sindaco Michele Conti pronto a fare un sit in di protesta sotto la Prefettura. A meno di un mese dalla data scelta per il corteo pro legalizzazione più grande d'Italia, Canapisa diventa caso di piazza e di palazzo. Ad accendere la miccia l'assessore Raffaele Latrofa che pubblica su Facebook un sondaggio aperto per saggiare il polso della cittadinanza. Il quesito, pro o contro Canapisa, però sfugge di mano, diventa virale e le percentuali premiano i canapisti. Pronto arriva quindi la tirata d'orecchi del deputato pisano Edoardo Ziello: «Qualcuno — scrive l'esponente leghista — ha cercato incautamente di cavalcare l'onda, lanciando

un sondaggio inutile che gli è sfuggito di mano, ritorcendosi contro allo stesso promotore». Mentre gli organizzatori difendono la libertà di manifestare e attendono la data del 3 maggio quando, nel palazzo del Governo si terrà la riunione che potrà, in nome dell'ordine pubblico, autorizzare la sfilata per il centro, il sindaco Conti si intesta la battaglia per il no: «Ho sempre detto in maniera franca e diretta a Prefetto e Questore che quella manifestazione a Pisa non dovrebbe essere più svolta. Per questo sono pronto — continua il primo cittadino — a indossare la fascia tricolore e mettermi alla testa di una manifestazione di cittadini pisani, persone perbene che non vogliono Canapisa, da svolgersi proprio il prossimo 18 maggio». Alla contro manifestazione ha dato la sua adesione anche il deputato del Carroccio Manfredi Potenti, membro della commissione Giustizia della Camera.

Luca Lunedi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il **18 maggio** prossimo si terrà a Pisa il Canapisa, manifestazione anti proibizionista che si tiene in città **dal 2000**

● Il sindaco Conti **si è detto contrario** ed è pronto a una contro manifestazione di protesta

● Nei prossimi giorni dovrà **essere deciso** il percorso del corteo pro cannabis



Tuttosalute Parla il Nobel Nurse "Vita e malattie, tutto in una cellula"

GABRIELE BECCARIA — P. 29

IL DIRETTORE DEL FRANCIS CRICK INSTITUTE IN ITALIA PER IL PREMIO "CAPO D'ORLANDO"

"Vita e malattia, tutto in una cellula"

Le ricerche di frontiera del Nobel Paul Nurse

GABRIELE BECCARIA

Siamo Sapiens, ma facciamo parte di una realtà biologica immensamente più vasta: molti geni li condividiamo con esserini modesti e silenziosi come i moscerini della frutta.

È grazie a loro se sappiamo molte cose di noi stessi - e del nostro Genoma - e sarà anche grazie a loro se nasceranno cure decisive contro le malattie che più ci angosciano, dai tumori all'Alzheimer. Andate al Francis Crick Institute a Londra, il più grande centro di ricerca biomedica d'Europa, e immergetevi nella mostra «Craft and Graft». A raccontarla è il suo carismatico direttore, Paul Nurse, genetista, Nobel della Medicina ed ex presidente della Royal Society: «Vogliamo celebrare il contributo dei tecnici alla scienza. Sono loro che gestiscono i macchinari, realizzano le analisi, seguono le procedure. E si prendono cura degli animali». Si occupano, tra l'altro, di un milione di moscerini, suddivisi in 15 mila famiglie. Così i ricercatori hanno a disposizione un immenso «zoo» in cui esplorare angoli reconditi di noi stessi.

«Conosco bene il loro lavoro - dice - perché anch'io l'ho fatto. Tra i 17 e i 18 anni mi occupavo della manutenzione delle provette nei laboratori Guinness's Park Royal». Ora, nell'istituto intitolato a uno degli scopritori del Dna, Nurse, insieme con 1500 specialisti da tutto il mondo, è impegnato nel compito più ambizioso: «Non è solo questione di Dna. Vogliamo capire come funziona la vita. Partendo dalle cellule e analizzandone ogni componente: Rna, prote-

ine, enzimi, organelli...».

A Vico Equense per il premio internazionale «Capo d'Orlando», organizzato dal Museo Mineralogico Campano e dalla Fondazione Discepolo, il Nobel spiega il suo duplice impegno. Di ricercatore e divulgatore. «La scienza - osserva - deve disporre di una "patente" per operare e quindi deve comunicare con l'opinione pubblica e i politici». Si dice preoccupato dalle derive dell'una e degli altri. A cominciare dalle campagne no-vax: «I social media hanno una grande forza, ma molti tra quelli che li usano sanno pochissimo di ciò di cui parlano: non capiscono le vaccinazioni e a guidarli è l'ignoranza. Ecco perché gli scienziati devono essere chiari e spiegare a cosa servono». I vaccini - dice con enfasi - sono «right and good!». Purtroppo - aggiunge - «chi gestisce queste piattaforme pensa solo a fare soldi, senza restrizioni e senza assumersi responsabilità. Non ci si dà regole, come accade nei media tradizionali. La società deve quindi reagire, altrimenti si rischia di tornare indietro, a tempi da Medioevo».

Ora altri possibili equivoci si accumulano intorno alla chiacchieratissima tecnica Crispr, quella dell'editing genetico che prevede - velocemente e a costi bassi - di selezionare tratti specifici del Dna e modificarlo. Aprendo scenari di manipolazione di ogni essere vivente, dai moscerini ai Sapiens. «I primi esperimenti li ho fatti una quarantina di anni fa sui lieviti e oggi sono possibili risultati fantastici».

A patto di avere delle regole. È il caso della «Human Fertilization and Embryology Autho-

rity», l'ente britannico che ha dato l'ok alla manipolazione degli embrioni umani. «L'autorizzazione vale solo per periodi limitati, tra una e due settimane dallo sviluppo in vitro, e per scopi di ricerca. È ciò che facciamo nell'istituto». Diverso il caso del controverso test di He Jiankui, il biologo cinese che ha manipolato due gemelline per renderle immuni all'Hiv. «Là ci sono aspetti tuttora aperti - sottolinea - : la tecnica non è sicura, le alterazioni genetiche passano da una generazione all'altra e, inoltre, non sappiamo come interagiscano con la complessità del Genoma. Ecco perché ci sono state tante critiche: adesso sono necessarie linee-guida precise».

Riflettendo sugli ancora misteriosi legami tra salute e malattia, Nurse spiega che i suoi laboratori si sono buttati nell'impresa labirintica di catalogare tutte le mutazioni genetiche alla base di una malattia multipla come il cancro: «Vogliamo stabilire una tassonomia, studiando cosa succede in ogni cellula. La possibilità di ripararne i danni ci permetterà di ideare nuove cure». L'approccio - conclude - vuole scongiurare un errore diffuso: «Spesso si privilegiano le applicazioni terapeutiche, trascurando la ricerca». È un obiettivo di lungo periodo, che Nurse intreccia con un desiderio: «Il mio sogno per i prossimi 10 anni? Che il mio cervello continui a funzionare». —

© BY-ND-NC ALLI RIGHTS RESERVED





Il Francis Crick Institute di Londra e il suo direttore, Paul Nurse: è stato insignito nel 2001 del Nobel della Medicina per gli studi sui cicli di divisione delle cellule

GENETICA

Una cura per la beta talassemia

DANIELE BANFI

PAG. 30

Una prima europea, mentre si avvicina la Giornata Mondiale del prossimo 8 maggio
Il verdetto dello specialista: "Così si riporta l'emoglobina a livelli pressoché normali"

La beta-talassemia si cura

Arriva la nuova terapia genica

Con le staminali modificate si possono eliminare le trasfusioni

GENETICA

DANIELE BANFI

Nei vecchi libri di medicina la chiamavano «anemia mediterranea». Diffusa in quell'area a cui deve il nome, gli addetti ai lavori oggi la chiamano beta-talassemia. Il prossimo 8 maggio si celebrerà la «Giornata Mondiale» dedicata alla patologia, ma quest'anno c'è un motivo in più per essere ottimisti: si affaccia all'orizzonte un'ulteriore possibilità di cura grazie alla terapia genica.

Il Comitato per i medicinali ad uso umano («Chmp») dell'Ema, l'Agenzia Europea del Farmaco, ha espresso un'opinione favorevole, raccomandando l'autorizzazione condizionale all'immissione in commercio della terapia genica «Zynteglo», sviluppata da Bluebird Bio per i pazienti beta-talassemiici trasfusione-dipendenti. Una prima assoluta a livello europeo.

«La beta-talassemia - spiega Franco Locatelli, direttore del dipartimento di oncoematologia e terapia cellulare

e genica all'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù - è un gruppo di malattie rare del sangue in cui, a causa di un difetto genico, la produzione di emoglobina è ridotta o assente». A seconda della mutazione (ne sono note 300) nel gene della beta-globina, una proteina che concorre alla formazione dell'emoglobina, la malattia può essere più o meno severa. Se ne distinguono due forme: quella non -0 -0, in cui l'emoglobina è prodotta in modo ridotto, e quella -0 0, in cui è assente.

La cura della forma di beta-talassemia grave consiste in trasfusioni di sangue che espongono a notevoli effetti collaterali, primo tra tutti un accumulo di ferro che può danneggiare diversi organi. «Per questo, oltre alle trasfusioni che hanno l'obiettivo di mantenere adeguati livelli di emoglobina, occorre una terapia ferro-chelante e trattamenti di supporto. Un peso con ripercussioni sulla vita di ogni giorno e legate alle necessità di sottoporsi a continue cure», dice Locatelli. Accanto a questo approccio una delle possibili soluzioni è rappresentata, invece, dal tra-

pianto di midollo da donatore compatibile. Una cura non sempre percorribile (meno del 40% dei pazienti possiede un donatore compatibile) e dai rischi non indifferenti.

La terza soluzione, oggi già realtà per chi ha partecipato agli studi sperimentali, si chiama terapia genica. Dato che le malattie genetiche sono causate da un difetto in un determinato gene, inserendo dall'esterno una copia funzionante è possibile ristabilire la corretta funzione di quel gene. Oggi, per esempio, alcune malattie rare del sangue come Ada-Scid (il cui trattamento è diventato il primo farmaco salva-vita di terapia genica approvato al mondo) la leucodistrofia metacromatica e l'adenoleucodistrofia possono essere affrontate con successo attra-



verso la terapia genica.

«Nel caso della beta-talassemia - prosegue lo specialista - il primo passo prevede il prelievo delle cellule staminali del sangue periferico dei malati. Successivamente, per ristabilire il corretto funzionamento di queste cellule e dei globuli rossi, si inserisce una copia funzionante del gene della beta-globina (-globina At87q). Infine le cellule staminali corrette vengono nuovamente infuse nei pazienti per via endovenosa, così da favorire l'attecchimento nel midollo osseo».

Sperimentata su pazienti trasfusione-dipendenti, la terapia genica sviluppata da Bluebird Bio si è dimostrata efficace nel riportare i livelli di emoglobina ad un valore quasi normale. «Grazie a questo approccio nella larghissima parte dei pazienti - aggiunge Locatelli - non sono state più necessarie le trasfusioni». Un risultato frutto dell'analisi di diversi studi clinici Northstar - che hanno indotto il «Chmp» dell'Ema ad esprimere opinione favorevole alla commercializzazione per i pazienti-trasfusione dipendenti non -0 -0 a partire dai 12 anni di età.

Spesso diagnosticata in fase prenatale grazie allo screening genetico, la diagnosi - conclude - non deve spaventare. «Se c'è un messaggio che dobbiamo dare ai futuri genitori, che si trovano nella situazione di dover considerare una possibile interruzione di gravidanza, è che con la terapia genica la beta-talassemia sarà una malattia definitivamente curabile». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

RASSEGNA STAMPA DEL 30/04/2019

Gentile cliente,
non è stato possibile monitorare la seguente testata, perché non è stata distribuita:

Nuovo Corriere Nazionale

Vi informiamo che , come comunicato dal direttore, il giornale ha deciso di sospendere la pubblicazione.